

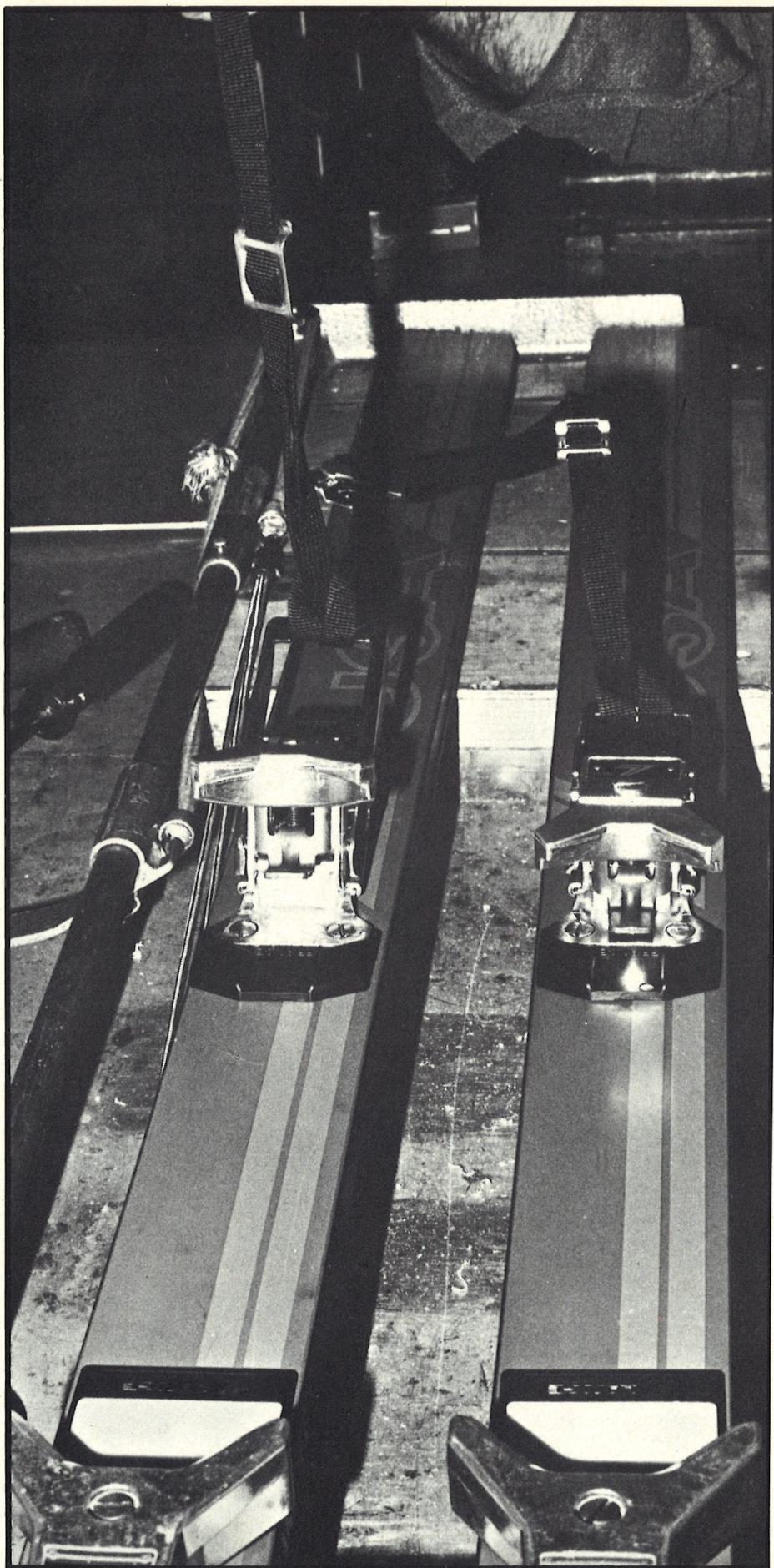


ATTACCHI LANGE

A differenza dell'attacco Marker della pagina precedente, il completo di sicurezza Lange M1S le cui fasi di montaggio sono illustrate in queste fotografie, è del tipo « con posteriore » step-in», o talloniera fissa autocentrante con calzata a pressione. L'attacco completo si compone di un puntale autocentrante concepito e realizzato secondo il sistema « pistone-camma » con 10 mm. di corsa elastica. I valori di regolazione sono 6 e tutte le parti esposte sono rivestite di Teflon, un materiale speciale che assicura attriti bassissimi e costanti. La talloniera ad aggancio e sgancio automatici ha il premisuola regolabile, l'apertura mediante trazione sul cinturino di sicurezza, un largo impiego di parti in Teflon ed una linea esteticamente semplice ed elegante.

Il Lange M1S rappresenta il modello di punta di una serie di tre attacchi che la casa americana distribuisce con il proprio marchio per completare la gamma di prodotti qualificati diretti al pubblico più vasto. L'attacco in esame, per le sue caratteristiche costruttive e funzionali è indicato per sciatori di buon livello tecnico.

Passando ad esaminare le fasi del montaggio possiamo rilevare la semplicità delle operazioni richieste per fissare l'M1S agli sci. Il puntale si fissa con due sole viti; la piastrina anti-frizione è autoadesiva e richiede semplicemente una pressione decisa per incollarsi in modo definitivo alla superficie dello sci preventivamente pulita e sgrassata. Avvitato il puntale, si passa a fissare mediante quattro viti (foto piccole nella pagina a sinistra) la piastra porta-carrello dotata di poggiatesta in Teflon. A questo punto non rimane che avvitare mediante la vite senza fine orizzontale (foto in basso nella pagina precedente), il corpo principale della talloniera alla piastra sopracitata. Questo sistema offre la possibilità di poter adattare a questo attacco, scarponi di misure differenti senza dover praticare nuovi fori nello sci. La regolazione dei valori di sicurezza si ottiene agendo sulla vite verticale posta sul dorso della talloniera. Dei numerini colorati che appaiono nell'apposita finestrella danno l'immediata situazione del grado di taratura. Fissato infine il cinghietto di sicurezza non rimane che esercitare una trazione verso l'alto (foto a destra) per avere l'attacco pronto per essere calzato.



Sahara bianco

Canzone tuareg di Gian Maria Dossena
Foto di Serena Ciai e Antonio Soccol

Alla gente bene
fra i bianchi
adesso
piacciono
le dune piene
del deserto
aperto

Per loro
l'estate non è estate
senza sabbie
incalpestate
da solcare col gippone
arroventato
nel deserto popolato
di miraggi

Sono viaggi
che al turista
fanno spesso
sbagliar pista
per cui tocca
alle guide pazienti
stanche
ritrovarne le ossa
bianche
e magari
alcuni denti





La rara gente
del deserto
e i cammelli con le gobbe
guardano questa gente
con le giubbe
bardata stivalata
che si lascia alle spalle
dunette
di scatolette
rosse e gialle
di affettata
lingua salmistrata



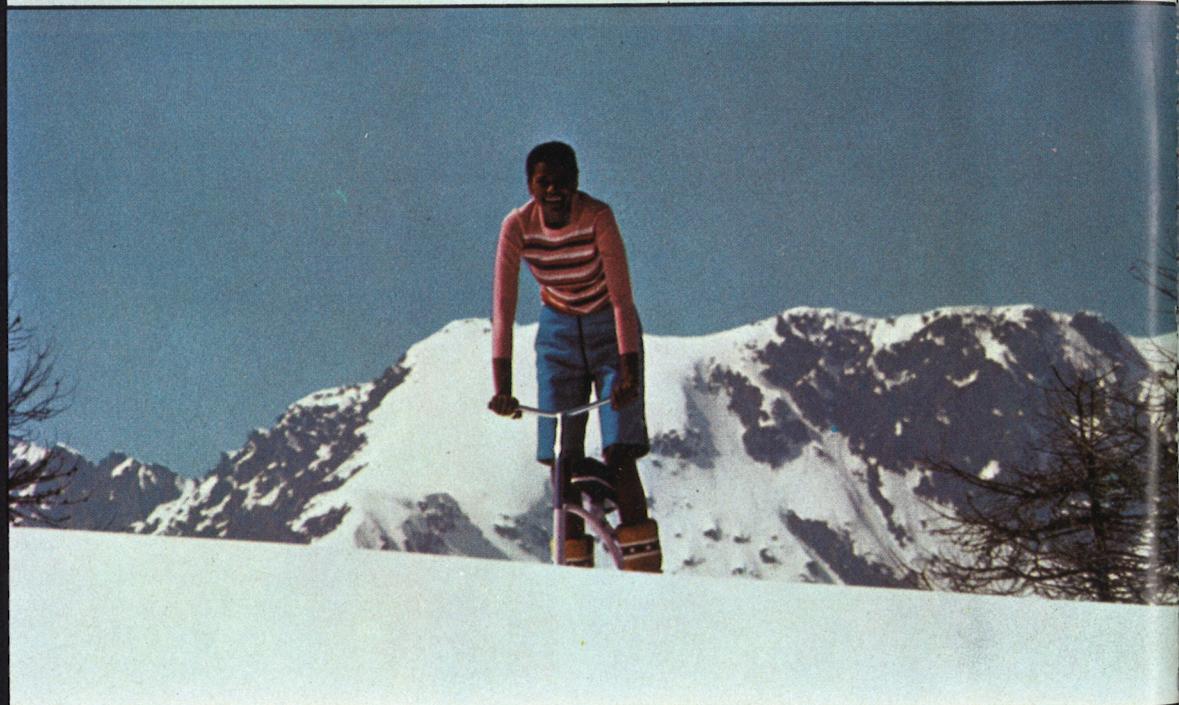
Così qualcuno del posto
scocciato
fa l'opposto
e delle disertate
contrade d'Europa
prende le strade
gente beata
a godersi
la neve immacolata



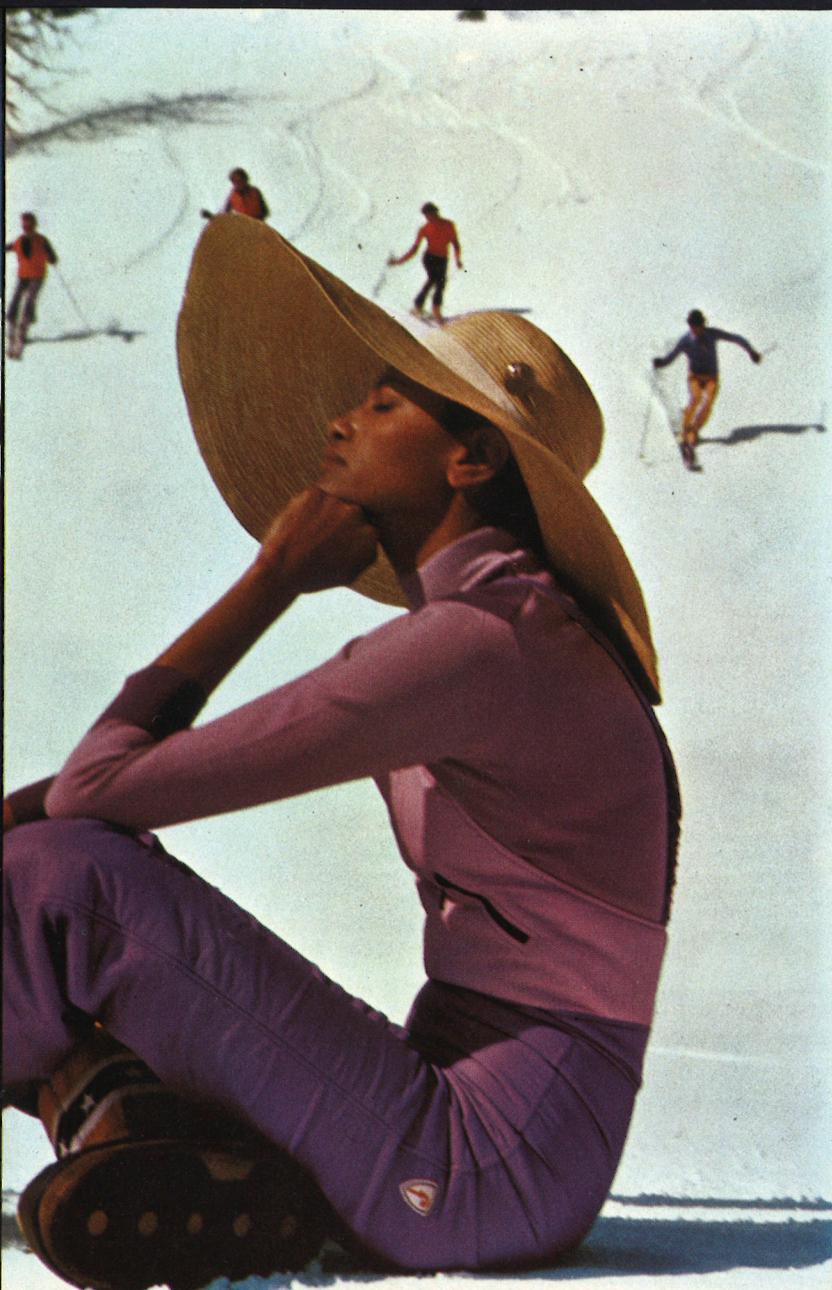
La gente nera
non si perde
nella neve alta
perchè risalta
ed è bella a vedersi
specie se è quella
col corpo da modella



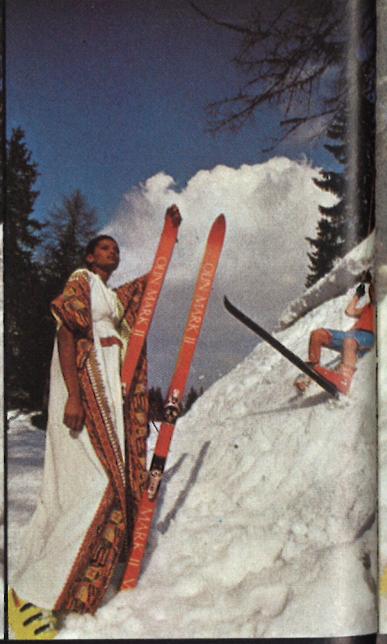
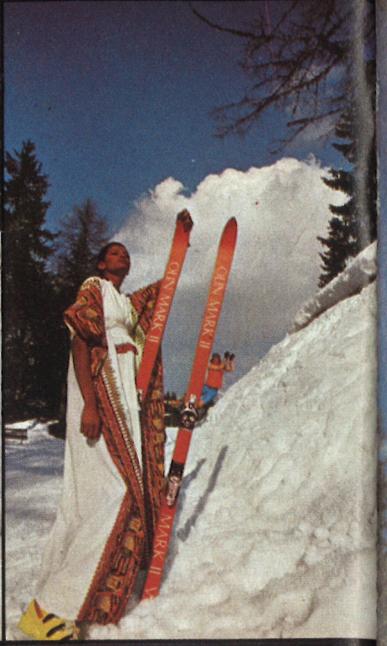
Aspetta la ragazza
bruna
con gli occhiali neri
nella notte
di luna
e ha messo nei capelli
le zanne bianche
che sono
i suoi gioielli

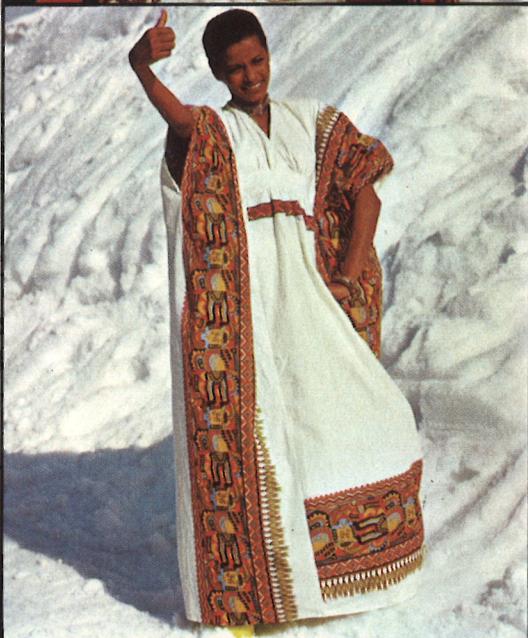
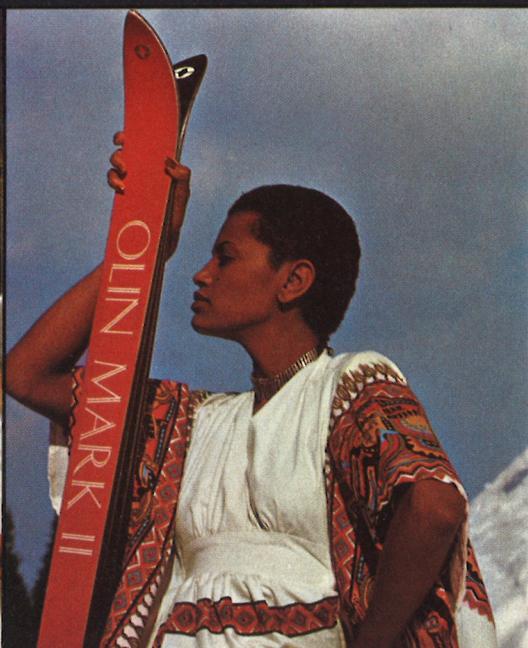


Per vedere
la bella modella
nera
scendono lungo le piste
bianche di sera
i ragazzi
della montagna
pazzi

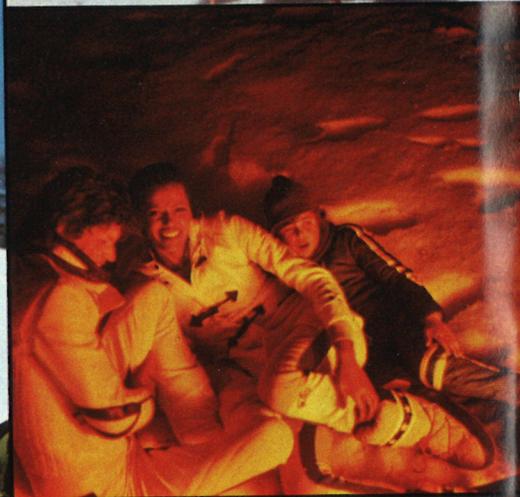
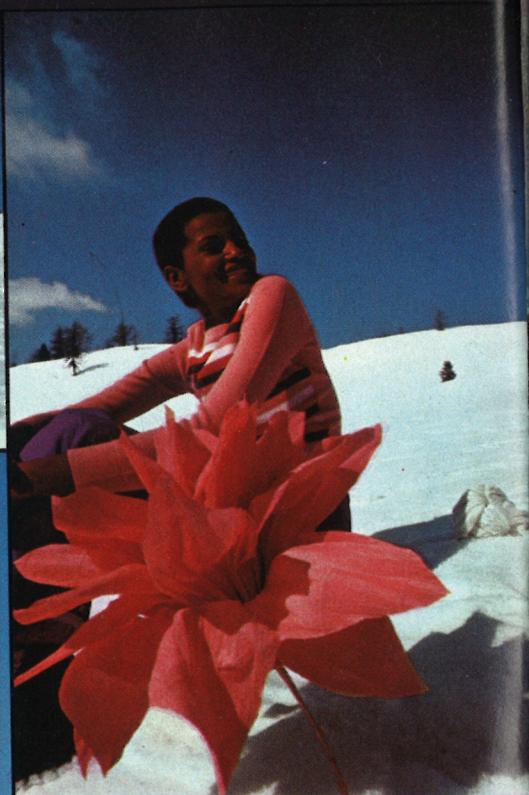


Scivolando
vengono giù
cantando
e portano fiori
dai petali di carta
di tutti
i colori





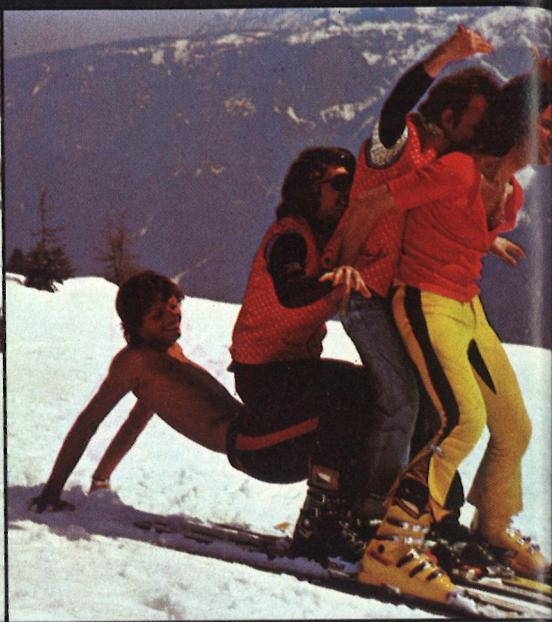
La ragazza
bella
dalla pelle nera
mette i suoi abiti
da sera
l'abito delle sere
del deserto
bianco e festoso
e sul seno
aperto



Assorta accovacciata
sogna il deserto bianco
e ascolta
il palpito stanco
dei rami
sogna
nell'alba incantata
la montagna riscaldata
dal tenero tepore
di un rosso fiore

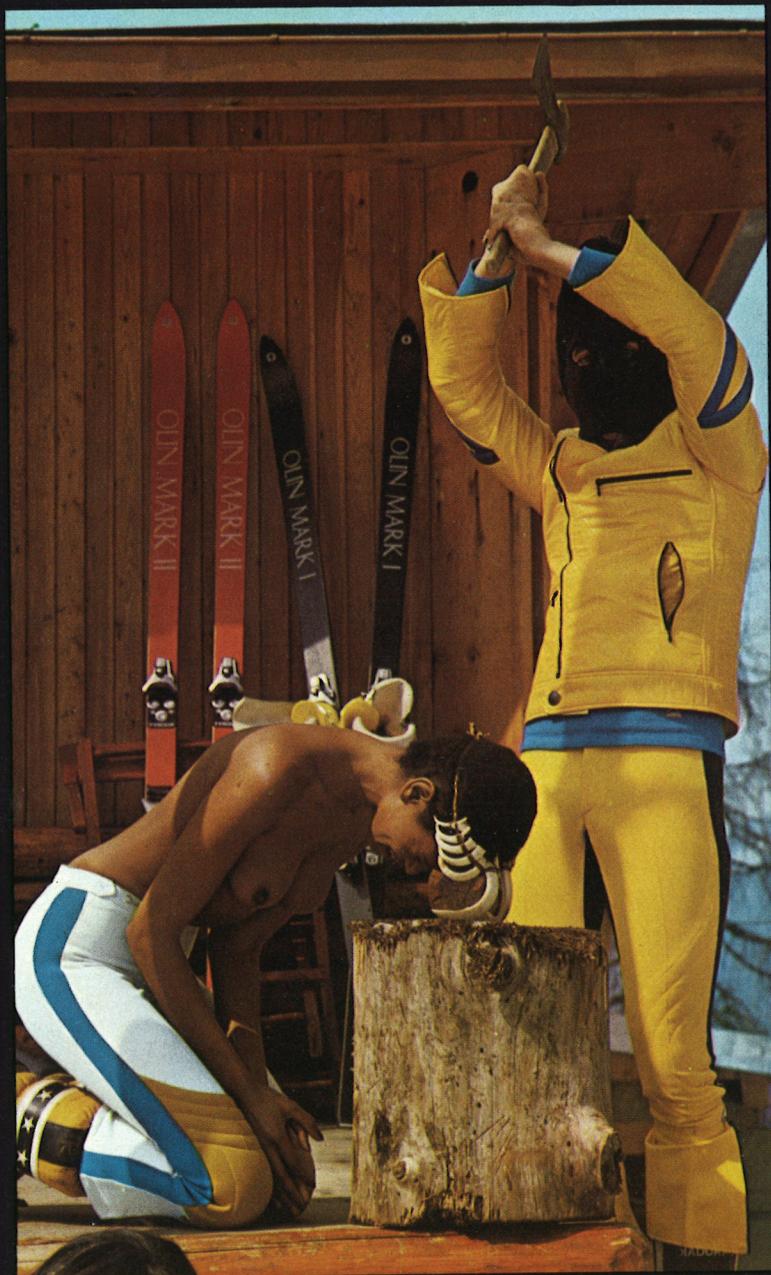


E mentre lei si desta
disegnati nel cielo
i ragazzi
intrecciano una festa





È un rito
improvvisato
fatto di canti e grida
celebrato
in onore delle nera
fanciulla
della sera
venuta dal deserto
per incantare gli uomini
cui ha offerto
il nero
corpo altero



Questo servizio è stato realizzato con la bella Zula e i suoi partner da Serena Ciai e Antonio Soccol in collaborazione con: Lafont di Perugia che ha messo a disposizione i suoi splendidi capi per lo sci della collezione 1974-75; La Ringhiera di Milano per cappelli, scialli e collane; il calzaturificio Munari con gli scarponi multicolori, adatti anche allo sci acrobatico; la ditta Maxima che importa in Italia gli sci americani Olin e gli attacchi Tyrolia. La troupe si è confortata con whisky J & B durante le riprese effettuate presso lo « Shi College » a Folgarida, val di Sole.

Ma poichè
come ogni festa
deve finire
anche questa
così
i ragazzi
le tagliano
la testa *

cronache di SCI

Sommario

I ferri del mestiere, a cura di Aristide Gerli, pagina 130
Le risposte del medico, a cura di Ernesto Silvestrini, pagina 131

San Sicario, quarta generazione, di Pàolo Perotti, pagina 132

Inchiesta a Roma, di Luigi Trenchi, pagina 136

Anche d'estate sull'Appennino, di L.T., pagina 137

Le valli in bottiglia, a cura di Augusto Giovannini, pagina 138

La cucina rapida, a cura di Luci Pittan, pagina 139
Cronache dagli Sci Club, pagina 140

Le gare per tutti, pagina 141

La libreria dello sciatore, pagina 142

La sei giorni del brivido

Nato a Tubres e residente a Scena, un paesino poco sopra Merano, di professione spazzacamino, Heini Holzer ha l'hobby delle discese impossibili. Da alcuni anni, tranquillo, in sordina, senza conferenze stampa e abbinamenti pubblicitari, Holzer colleziona una dopo l'altra discese da pareti e canaloni che hanno dell'incredibile. Si allena, si prepara, poi un bel giorno si avvia; scala la montagna, raggiunge la vetta, sfilata dal sacco gli sci, li calza e poi giù, per colatoi e canalini con pendenze dell'ordine dei 50-60°. Così, a differenza di altri

che la vetta la raggiungono in elicottero, o che si fanno portare sacco e sci, Holzer scala e discende di preferenza le pareti Nord, le più ripide, le più difficili. Marmolada, Ortles, Gran Zebrù, Presanella e tante altre! infine quest'anno, dal 14 al 20 di giugno, la «sei giorni» nel gruppo del Monte Bianco e del Rosa. Il canalone nord-est del Petit Mont Blanc, m. 3424, 900 metri di dislivello, pendenza 50°, l'Aiguille d'Argentière, m. 3902, dislivello 700 metri, pendenza 55-60°, e infine la ovest del Liskamm, m. 4481, pendenza 55-60°. Holzer usa materiali normali di serie.



Petit M. Blanc



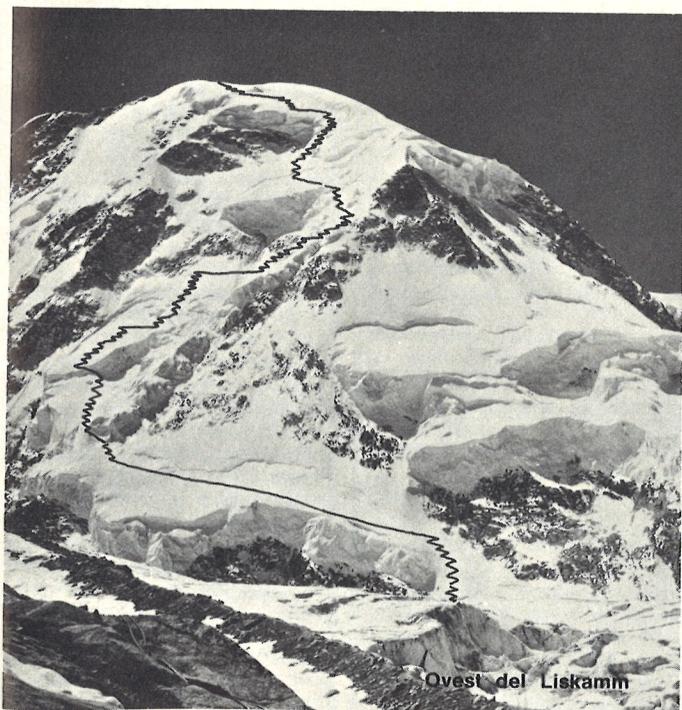
Heini Holzer

Perchè una rivista nella rivista

Da questo numero, Cronache di Sci viene inserito dentro anziché allegato alla rivista; molti lettori ci hanno scritto lamentandosi perchè il fascicolo staccato si smarriva facilmente, e con questo la documentazione dei loro exploits in gara. Così, abbiamo provveduto. E in novembre pubblicheremo anche una serie molto nutrita di classifiche delle gare estive presso le diverse Scuole di sci, per la generale soddisfazione dei partecipanti. Cronache di Sci già da questo primo numero presenta alcune novità: contiene infatti nuove rubriche, dedicate alla cucina rapida, ai vini tipici delle valli alpine e ai consigli del medico.

Dal prossimo numero poi avrà molte pagine in più; sarà sempre riservato alla corrispondenza con i lettori, ad articoli brevi, alle notizie di interesse locale o di club o di ultima attualità, insomma a quello che di solito in una rivista si legge per primo. Proprio come le barzellette, che qui appunto trovano la loro sede naturale. Verrà spostato qui anche il «diario» dell'alta competizione, insieme al calendario delle grandi gare imminenti in modo che tutti possano seguirle — di persona o magari alla televisione.

*



Ovest del Liskamm

La scelta difficile

Sono un ragazzo di 15 anni che avendo intrapreso da un po' di tempo l'attività agonistica a livello di Regionali ed interregionali, ha bisogno, a prescindere dal prezzo, di un paio di sci fra i migliori sul mercato.

Fino ad ora ho partecipato a gare con i Rossignol Equipe Suisse, sci dalle qualità soddisfacenti, ma essendo per discesa libera sono troppo poco elastici. Purtroppo però questi sono andati distrutti a seguito di un incidente e trovandomi quindi nella necessità di riacquistarli, ho bisogno del vostro parere, per me indispensabile, su questi che io giudico i migliori per tutte e tre le specialità, ma in particolare per «slalom gigante».

A mio parere riterei i migliori sul mercato per soddisfare le mie esigenze:

— Spalding Persenico numero uno blu

— Fischer C 4 competition però prima di decidere l'acquisto di uno dei due gradirei ricevere un vostro preciso consiglio, tenendo presente che io sono alto mt. 1,80 e peso kg. 64.

Vi sarei inoltre grato se mi diceste l'altezza degli sci ed il tipo tenendo conto dei dati sopra citati.

Renato Ardigò, Milano

Nessuna meraviglia che gli sci da lei usati finora e andati distrutti, i Rossignol «Equipe Suisse», le siano sembrati poco elastici; come lei ben sa sono sci da discesa libera e quindi adatti quasi esclusivamente a questa specialità. Non si può pretendere di usare sci da libera per gare di slalom e viceversa. Per ciò che riguarda il suo attuale problema, limitando lei la scelta alle due marche citate, non possiamo che essere d'accordo, trattandosi indubbiamente di case e modelli di provata esperienza; tuttavia, non escluderemo così drasticamente altre soluzioni. Attualmente il panorama dei modelli di sci qualificati, specie per slalom gigante, è assai vasto; noi di SCI nelle prove fatte lo scorso luglio (la prima puntata del servizio è a pag. 92) ne abbiamo provati più di venti paia e quasi tutti qualificati SG. A questo punto il discorso si amplia e temiamo di aver contribuito a confonderle le idee, ma d'altra parte, non avendo problemi economici ci sembra giusto che la sua scelta av-

venga senza limitazioni di base, considerando invece tutte le novità che il mercato offre. Per quanto riguarda la lunghezza, pensiamo che date le sue caratteristiche fisiche e l'impiego al quale gli sci devono essere destinati, li possa acquistare lunghi cm. 205.

Gli sci dei 164,308 all'ora

Ho seguito con interesse le cronache riguardanti il KL di Cervinia; da appassionato sciatore (sono un fanatico della velocità e quindi della discesa libera) ho notato che oltre al record assoluto, si è parlato di un nuovo record per materiali comuni. Di che cosa si tratta? Sono sci che si possono trovare in commercio presso i negozi di articoli sportivi? Vorrei avere da voi maggiori notizie al riguardo.

A. De Tomasi,
Caronno Pertusella (VA)

In effetti, durante la «settimana

del KL» che si tiene a Cervinia, solitamente nel mese di luglio e di cui pubblichiamo un servizio a pag. 68, quest'anno per la seconda volta, si è disputato un «piccolo» KL riservato ai materiali sperimentali di serie. Si tratta in sostanza di attrezzature che, al contrario di quelle destinate ai tentativi di record assoluto e che sono create esclusivamente in funzione del KL (sci da cm. 240 con una, due o tre scannellature e pesanti fino a 9 kg., caschi integrali con carenature aerodinamiche, tute, scarponi e altri accessori speciali) sono invece di normale produzione e trovano nella vertiginosa picchiata di Cervinia un banco ideale di prova. Quest'anno il record per materiali di serie, per quanto riguarda gli sci, argomento che pare le stia particolarmente a cuore, se lo è aggiudicato Piero Albertelli, un maestro di sci bresciano al suo debutto al KL. Albertelli, calzando un paio di sci prodotti dalla Maxel, la casa italiana che per la prima volta, nel contesto della

sua attività in campo agonistico si presentava al KL, ha raggiunto al 3° tentativo la fantastica velocità di km. 164,308. Gli sci impiegati erano dei comuni sci da discesa libera, lunghi cm. 222, della serie X, la sigla che contraddistingue la produzione Maxel rifinita nel reparto gare, regno del «mago» Ezio Pedroncelli. La loro denominazione completa è Maxel Racing DHX, mod. 74 e sono costituiti da un composto di strati di vetroresina con microfibre espanse di cellulosa che racchiudono un nucleo centrale in ABS e microfibre di vetro. Le lamine continue, sono in acciaio di 2,2 mm. di spessore e la soletta inferiore è in Xicotex HS trasparente. Ultimo particolare costruttivo interessante è rappresentato dalla spatola, che racchiude con funzioni antivibranti, due strati di gomma.

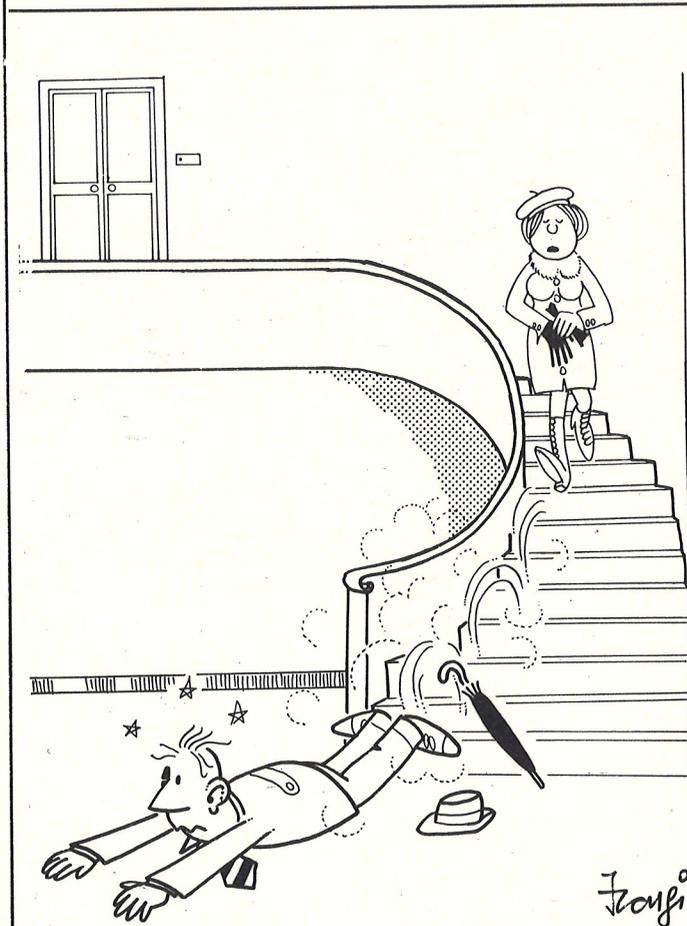
Già a partire dal prossimo inverno, questi e gli altri modelli della serie X saranno in vendita e acquistabili da qualsiasi appassionato come lei, presso i rivenditori autorizzati Maxel.

Sci alpinismo

Sono un ragazzo di 15 anni. Mi piacerebbe fare dello sci alpinistico. Vorrei sapere se la mia età è sufficiente per praticare questo sport, e in caso positivo l'attrezzatura necessaria.

Pietro Crincoli,
Chirignago (VE)

Abbiamo chiesto un parere a Guido Cassin, figlio del notissimo Riccardo e come il padre validissimo arrampicatore-sciatore e nostro collaboratore (vedi SCI n. 21, pag. 60). Per la sua età, non esistono problemi, purché naturalmente lei sia fisicamente preparato e in grado di sostenere sforzi anche piuttosto violenti. Per il capitolo attrezzatura, tutto è in funzione del tipo di attività e della zona che lei intende frequentare; per cominciare, bastano un paio di scarponi semirigidi, sci anche vecchioti con pelli di foca e tanta passione. L'ideale per i primi tempi sono gite brevi, su terreni adatti e con itinerari poco impegnativi. Anche dalle sue parti esistono certamente delle società alpinistiche o sezioni del CAI alle quali iscriversi e con i componenti delle quali svolgere questa attività. SCI, anche quest'anno pubblicherà articoli e rubriche dedicate allo sci alpinismo.



— A proposito, caro, quando riprendiamo a sciare?

Il soccorso efficiente

Poiché diversi lettori ci pongono quesiti di carattere medico-sanitario, abbiamo chiesto di collaborare con noi al dottor Ernesto Silvestini, assistente presso l'Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano e medico, lo scorso anno, della squadra nazionale di sci alpino.

In questo numero, risponde a E. Giussani di Mantova, che scrive:

«Durante il prossimo inverno accompagnerò dei gruppi di sciatori in occasione di fine-settimana o anche "settimane bianche". Sono preoccupato perché temo che la loro preparazione sportiva sia limitata, e questo aumenti il pericolo di incidenti. Nel malaugurato caso che questi accadessero, come dovrò comportarmi per assicurare un soccorso efficiente?».

Chi pratica lo sci come evasione domenicale di solito è un sedentario che solo occasionalmente si trasforma in scatenato ed ardito sciatore. È questa effettivamente la situazione più pericolosa per l'incolumità propria e degli altri, poichè, in molti casi, alla inadeguata preparazione fisica si unisce una altrettanto scarsa preparazione tecnica. Quest'ultima ha un ruolo importante nella prevenzione degli incidenti, come dimostrano le statistiche: Haddon e Coll. sostengono che la percentuale degli incidenti su 1000 giornate/sciatore passa dal 15,8 per i principianti al 2,9 per gli sciatori esperti.

Se gravi e pericolose sono l'inesperienza dal punto di vista tecnico e l'inadeguata preparazione fisica, danni ancora maggiori spesso vengono fatti nei momenti successivi al trauma, sia questo grave, sia di lieve entità. Importante è sapere che il primo soccorritore può e deve fare poche cose, ma importanti. Resosi conto della maggiore o minore gravità dell'fortunio, servendosi soprattutto delle indicazioni del traumatizzato, l'improvvisato soccorritore dovrà cercare di sistemarlo nelle migliori condizioni possibili e inviare un altro sciatore in cerca dei servizi di soccorso disponibili in ogni stazione.

Innanzitutto occorrerà lasciare l'fortunato dove è caduto, in attesa del soccorso, isolarlo

dalla neve e dal freddo proteggendolo con indumenti, se possibile somministrargli bevande calde e zuccherate (smentiamo il valore del «grappino» o similari, anche se ci attireremo qualche inimicizia, poichè l'alcool portando ad una vasodilatazione periferica porta ad ulteriore perdita di calorie).

Se le lesioni interessano gli arti o la colonna vertebrale, in alcuni casi, per evitare una possibile lipotimia, cioè uno svenimento, causata dallo shock conseguente al trauma, con possibilità di crisi vascolare cerebrale, infatti ci può essere una diminuzione di apporto di sangue al cervello, è importante praticare un'«autotrasfusione», cioè sollevare le gambe o le braccia dell'fortunato per fare confluire maggiore quantità di sangue ai tessuti cerebrali.

In caso di grosse deformazioni degli arti, visibili e palpabili attraverso i vestiti, si può tentare una riduzione manuale delle stesse mediante trazione, che deve essere sempre dolce e senza esercitare pressione sulla deformità. Se il traumatizzato accusa violenti dolori alla schiena, di massimo rigore sarà l'immobilità assoluta, ma soprattutto bisognerà evitare i movimenti di torsione e di cifotizzazione della colonna vertebrale, cioè evitare di piegare la schiena, poichè può sempre essere in agguato la frattura di qualche vertebra ed oggi le statistiche ci dicono che questa è una lesione sempre più frequente.

Avvenuto il soccorso da parte degli addetti specializzati, importante è che l'fortunato, anche se la lesione è di poco conto, sia visitato da un medico. Alcune volte una sintomatologia modesta può nascondere lesioni che, anche se non gravi, possono causare se trascurate disturbi noiosi e per lungo tempo. Per cui bisogna evitare di ascoltare i consigli che amici e conoscenti spesso somministrano con «rara scienza».

In caso di ferite o di abrasioni è importante la rapida ed accurata disinfezione seguita dall'applicazione di medicazione sterile; può essere necessario iniziare rapidamente una terapia profilattica antitetanica.

Di fronte a traumi distorsivi o contusivi l'immobilizzazione della parte è sempre la migliore terapia; in caso di versamento intra-articolare o di ematoma in sede del trauma, la stessa può essere comple-

tata con l'applicazione di borsa di ghiaccio o di impacchi di pomate a base di sostanze antiedemigene ed antinfiammatorie, che il mercato offre in ampia scelta. Spesso conviene completare l'indagine clinica con un esame radiografico, che a volte può far scoprire

lesioni solamente sospettate. In conclusione ogni trauma, sia esso grave o di lieve entità, deve essere sempre trattato nei tempi e nei modi corretti, per evitare conseguenze che possono essere non solo noiose e spiacevoli, ma a volte anche pericolose.

Notizie dalle industrie

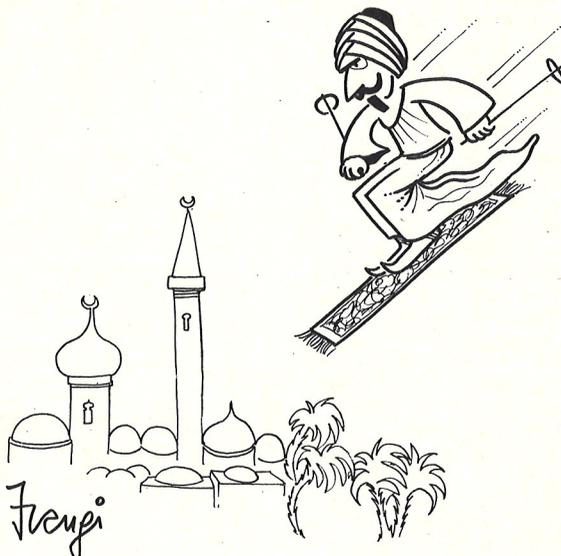
Mectex per tutti

Nata nel 1960 con una decina di dipendenti e con dimensioni poco più che artigianali, la Mectex di Erba (Como) si è andata affermando in questi ultimi anni nel mondo dell'abbigliamento come uno dei più qualificati marchi di tessuti speciali per tutti gli sport in genere e quelli invernali in particolare. Oggi la Mectex è un complesso di medie dimensioni che occupa una cinquantina circa di maestranze qualificate. La nuova Mectex ricopre ora una superficie di 7000 mq. di cui 4000 coperti, dove trovano razionale collocazione i magazzini per le materie prime, la sala di preparazione, le sale di tessitura e di controllo produzione, i laboratori e gli uffici amministrativi. Con questa nuova strutturazione, la Mectex, ancor più di prima è in grado di immettere sul mercato una produzione qualitativa sulla quale si basa, ormai, la maggior parte delle case specializzate in confezioni sportive, non solo nel settore dello sci e degli sport

invernali, ma anche per il tennis, la scherma, la nautica, il basket, il golf, la caccia e la pesca.

Corsi di sci agonistico al Plateau Rosà

Anche quest'anno il Calzaturificio San Marco, con la Rosignol, la Salomon e la Cervino s.p.a., ha organizzato a Cervinia tre corsi dedicati allo sci agonistico e pre-agonistico che si sono svolti dall'8 al 29 settembre. Vi hanno partecipato giovani sopra i 14 anni, sotto la supervisione dell'ex olimpionico Adrien Duvillard, coadiuvato dai componenti la squadra nazionale universitaria italiana. Fra gli allenatori la campionessa mondiale Anahid Tasgian e i notissimi Roberto Vola e Guido Regruto. Il Calzaturificio San Marco ha messo a disposizione dei partecipanti ai corsi i suoi tecnici specializzati per la scelta e la cura del materiale agonistico.



Oriente misterioso.

San Sicario: quarta generazione

L'inverno 1974 sarà il quarto per la nuova stazione di S. Sicario, aperta per la prima volta al pubblico nell'inverno 1971-72. Nel N. 3, del dicembre 1971, SCI ne dava ampia notizia. Dalla prima fase iniziale, con tre sciovie che permettono di risalire il Fraiteve dal versante Ovest, la SEFO (Società Esercizi Fraiteve Ovest), ha continuato a realizzare il suo programma, col quale ha l'ambizione di distinguersi nettamente da tutte le analoghe iniziative esistenti non solo nelle Alpi, ma nel mondo, stabilendo addirittura un modello di stazione invernale della «quarta generazione».

Per intenderci è opportuno spiegare meglio questo concetto, di «generazione», termine che si è assunto per stabilire le varie fasi della crescita e dello sviluppo delle stazioni invernali. Si dicono così stazioni della «prima generazione» tutte quelle sorte su di un nucleo abitato precedente, il vecchio «paese di montagna» (Limone Piemonte, Bardonecchia, Cortina, ecc.).

Alla «seconda generazione» appartengono quelle località che sono sorte esclusivamente in funzione dello sci: l'imprenditore sceglie una zona, si assicura la proprietà dei terreni interessanti, attrezza la montagna con impianti di risalita, urbanizza con servizi (strade, acqua, luce, ecc.) il tutto, costruisce un primo nucleo abitativo, indi rivende i terreni a terzi che a loro volta costruiscono e rivendono in proprio (es. Sestrière). Alla «terza generazione» appartengono le stazioni che hanno compiuto le stesse operazioni della generazione precedente, ma con la differenza che la società promotrice si riserva in questo caso anche la gestione dell'intero complesso, eliminando così gli inconvenienti che si sono manifestati per le altre località (difficoltà ad «animare» la stazione, cioè ad attirare clientela anche durante i periodi non festivi). A questa terza generazione appartengono, per la maggior parte, le ultime stazioni francesi (Avoriaz, Flaine, Les Arcs, La Plagne, Isola 2000). In Italia, Campo Felice in Abruzzo. Praticamente, quest'ultimo mo-

dello di stazione invernale rappresenta il massimo raggiungibile in fatto di sci puro: l'altezza del centro è infatti scelta in funzione esclusiva della neve, e questo è un fatto limitativo per una larga fascia di persone che non praticano lo sci oppure amano la montagna in estate.

S. Sicario, proponendosi come modello di stazione della «quarta generazione» vorrebbe dunque conciliare le esigenze del turismo invernale con quello estivo, ed ha scelto la sua quota di insediamento fra i 1600 ed i 1700 metri, in una splendida zona pianeggiante sul versante Ovest del Fraiteve, con ampi prati e splendidi boschi di abeti e larici.

Dalla fase di attrezzatura del terreno sciabile, s'è ora passati alla fase della costruzione del primo nucleo abitativo, con la realizzazione di un albergo (già funzionante lo scorso inverno) e da quest'anno gestito dal famoso Gallia. Per l'inverno dovrebbe essere terminato un residence, un secondo albergo, e dovrebbe funzionare uno ski-lodge, sorta di costruzione con funzioni di raccolta, ristoro, informazioni, ecc. Tutto questo avviene nel nucleo attuale di S. Sicario. Il progetto globale di S. Sicario, sotto il profilo abitativo, pre-

vede una serie di costruzioni a bassa densità, molto esteso in direzione di Rio Nero, sino al raggiungimento di un totale di 4000 posti-letto. Le costruzioni già realizzate hanno la lodevole intenzione di nascondersi nel paesaggio: tale mimetismo è ottenuto con l'altezza massima di tre piani e con il tetto piano coperto di manto erboso. Le strade di comunicazione scorrono a valle delle costruzioni. Un grosso parcheggio è situato all'ingresso della stazione. La sua localizzazione nel posto migliore è stata voluta per obbligare gli occasionali visitatori a fermarsi qui per il pic-nic, senza invadere la stazione, nella quale la circolazione sarà estremamente limitata. Il grosso dei domenicali dovrebbe però fermarsi a Cesana, in un grande parcheggio, dal quale parte un primo tronco di una seggiovia biposto sci ai piedi sino al Pariol, e da qui, con un secondo tronco, s'arriva sino al Forte, dal quale si scende in sci sino a S. Sicario. La seggiovia che da Cesana sale a Sagnalunga ed ai Monti della Luna, tornerà in funzione quest'anno in un'edizione non del tutto definitiva (sarà sostituita in seguito da due tronchi distinti, più brevi e meno freddi) e con gli impianti esistenti a Claviere potrà già essere pra-

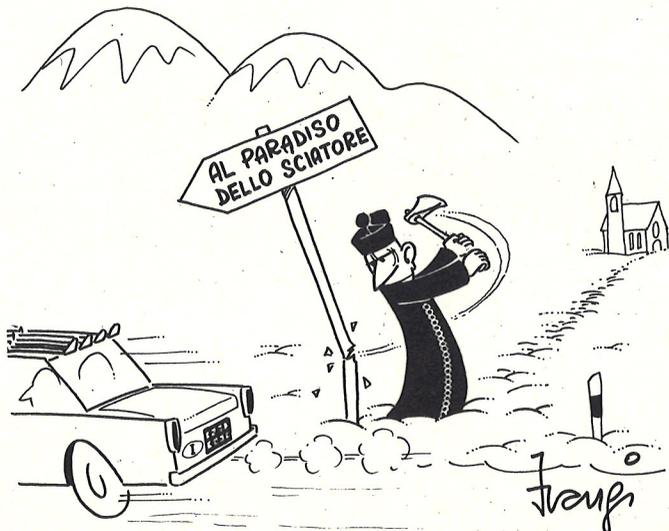
ticamente chiuso il collegamento fra il Sestrière ed il Monginevro. La SEFO s'è infatti assicurata la proprietà dei vecchi impianti esistenti a Cesana ed a Claviere, ed in questa direzione ha progetti che completano le attività del centro vero e proprio di S. Sicario.

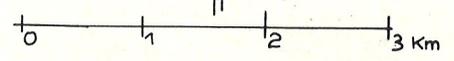
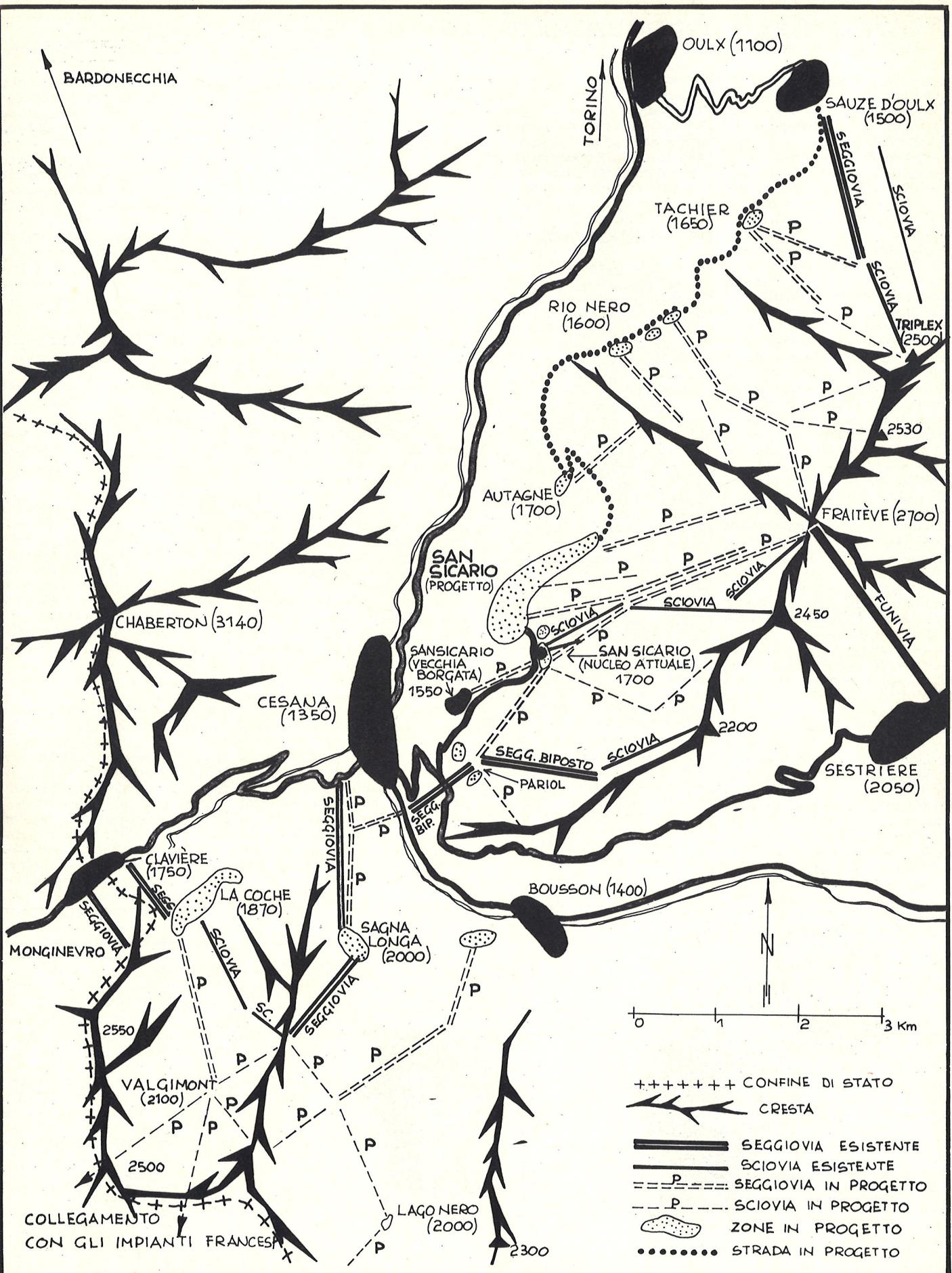
Verso Nord, la SEFO ha un imponente piano di sviluppo di una fitta rete di impianti che avrebbero lo scopo di chiudere il collegamento con Sauze d'Oulx. La cartina allegata mostra quale dovrebbe essere la rete finale di tutti i mezzi meccanici di risalita. Il piano globale riserva, per ciascuna zona, delle caratteristiche ben precise di utilizzazione (domenicale, a carattere agonistico, riservato alle scuole ed agli «stages» della neve, ecc.). Sarebbero ben 35 i nuovi impianti da costruire. Ne potrebbero essere sufficienti 3 soltanto, già allo stadio attuale, per chiudere, nei due sensi, il collegamento con Sauze e Sportinia. Ovviamente però la loro realizzazione deve essere vista in funzione di altri fattori non solamente sciistici. Anche il collegamento stradale con Sauze d'Oulx dovrebbe essere fatto in quota con la costruzione ex-novo di una strada per Autagne e Tachier, e per distribuire in questi centri altri nuclei abitativi. Nel progetto è previsto anche un futuro collegamento scistico con Bardonecchia, ancora attraverso il Monginevro.

Sino ad ora S. Sicario ha mantenuto fede ai progetti che aveva in programma all'inizio ed ha cercato, nei suoi tre anni di vita, di dare un'immagine di alta efficienza nell'organizzazione. Basta ricordare l'imponente lavoro di inerbimento fatto sulle piste, particolarmente difficile e costoso nelle zone alte; l'ottimo lavoro di manutenzione invernale di tutti i tracciati; la ricerca di un'immagine particolare che si manifesta anche nella scelta della divisa del personale e dei maestri di sci.

Quanto sia grande ed ambizioso il traguardo finale della SEFO lo mette in evidenza la vastità della zona sciabile, quella degli insediamenti ed il numero finale degli impianti di risalita. Quanto di tutto questo sarà o potrà essere fatto, nessuno lo può dire. Alla SEFO non si nasconde una certa preoccupazione per la situazione attuale, che pesa su tutti ma che indubbiamente colpisce, prima di tutte, l'industria del tempo libero.

Paolo Perotti





- +++++ CONFINI DI STATO
- CRESTA
- SEGGIOVIA ESISTENTE
- SCIOVIA ESISTENTE
- P--- SEGGIOVIA IN PROGETTO
- - -P - - - SCIOVIA IN PROGETTO
- ZONE IN PROGETTO
- STRADA IN PROGETTO

■ «CARO» SCI - L'odioso aumento dei prezzi colpirà inevitabilmente anche lo sci, ma ci auguriamo non troppo pesantemente da evitare rinunce da parte degli sciatori meno appassionati.

Per fare un po' di conti, anche se i dati sono tutt'altro che significativi, la passata stagione ho speso con mia moglie circa 700.000 lire per 33 giorni effettivi di sci così distribuiti: una decina di giorni sulle Alpi e cinque all'Abetone, una metà quindi comprensiva di pensione in alberghi di 2ª categoria; il resto intorno a Roma quasi sempre soltanto dalla mattina alla sera con il giornaliero ed uno spuntino veloce. Considerando che ho trascorso in montagna buona parte delle vacanze annuali non sembra nemmeno una grossa cifra, anche se il costo a persona al giorno di 10.000 lire è inferiore alla realtà e non comprende le spese di trasporto perchè sul «bilancio» la voce automobile assorbe in ogni caso parti cospicue e crescenti del nostro reddito.

Per la stagione prossima è probabile che le 10.000 lire diventino 12.000, cifra che dovrebbe convincere gli operatori appenninici a non aumentare i prezzi almeno dei giornalieri già da un paio d'anni i più cari d'Italia.

■ COMITATO APPENNINO OCCIDENTALE - Il Presidente della FISL Vaghi, partecipando quest'estate ad una delle due Assemblee straordinarie per il rinnovo del Consiglio, ha detto che il Comitato è il più importante del Centro Sud, quello traente di tutto l'Appennino centro meridionale considerato lo sviluppo che ha avu-

to lo sci negli ultimi anni in queste zone. Ardini, presidente dimissionario, è stato sostituito da Nattino. Gli altri consiglieri eletti sono i signori Monini e Morini (vicepresidenti) e Furlanetto, D'Onofrio, Ricceri, Zanobi, Cicerchia, Vona, Spilla, Stocchi, che rappresentano gli sci club più importanti ed uno sci club aziendale.

■ FORCA CANAPINE - La località, frequentata abitualmente dagli sciatori delle città umbro-marchigiane, offre per la prossima stagione prezzi ancora contenuti e qualche novità. A fianco dello skilift «Monti del Sole», il più lungo della zona, funzionano dalla passata stagione altri due impianti con i quali si arriva alla vecchia stazione della seggiovia, ma dal versante meglio esposto. È la piana sottostante infatti che potrebbe essere sviluppata, percorsa com'è dall'ottima strada che porta al paesino di Castelluccio e a Forca di Presta, percorribile con facilità salvo i casi di litigi «provinciali».

Da queste parti una chiesa diroccata ha attratto Zeffirelli per girare parte del suo San Francesco.

■ SCANNO - Quest'estate una corsa sulla seggiovia del Colle Rotondo è passata improvvisamente da 300 a 1.000 lire, ma non a causa dell'inflazione «galoppante» che colpisce tutto (vedi sopra) bensì delle solite beghe tra la Regione, le autorità locali e gli imprenditori. Quando sarà possibile stipulare accordi o semplicemente armistizi per por fine a queste vere e proprie lotte?

Luigi Trenchi

Bled - Nuovo centro invernale sulle Alpi jugoslave

A soli otto chilometri dal noto centro di soggiorno e cura di Bled, caratteristico lago alpino del versante jugoslavo delle alpi Giulie è sorto e da poco inaugurato il nuovo centro di sport invernali di Zatrnik. Posto ad una quota variante fra i 900 e i 1300 metri, quota apparentemente assai modesta per una stazione invernale, Zatrnik gode invece di una invidiabile situazione geografica, comune a tutta la zona turistica della Gorenjska, che garantisce precipitazioni nevose in quantità più che sufficiente per praticare lo sci e tutti gli altri sport invernali. Le attrezzature meccaniche di risalita sono cinque e servono complessivamente 16 piste di discesa per un percorso totale superiore ai 20 chilometri. Bar solarium, scuola di sci, piste di pattinaggio, ristoranti, parcheggi e collegamenti di linea con Bled completano il quadro della nuova stazione. Per quanto riguarda la ricettività alberghiera, Zatrnik si appoggia completamente sulla vicinissima Bled che in questo settore dispone di attrezzature di prim'ordine. Basti pensare che Bled conta abitualmente 4.700 abitanti e che i posti-letto disponibili nei suoi alberghi e pensioni di ogni categoria, superano i 4.200. Ben nota al turismo internazionale e meta preferita di personaggi illustri, Bled con le sue acque termali, il Casinò,

gli locali notturni e di divertimento, offre anche per il soggiorno invernale, non poche occasioni di svago e divertimento.

Bled e i suoi campi di sci, sono facilmente raggiungibili anche d'inverno in treno o per strada dai valichi friulani e giuliani o in aereo data la vicinanza dell'aeroporto internazionale di Lubiana-Brnik.

Notizie dalla Svizzera

■ Agevolazioni alberghiere per anziani — Circa 150 alberghi di ogni categoria, offrono a persone anziane (di età superiore ai 65 anni per gli uomini e 62 per le donne) tariffe preferenziali, particolarmente contenute che variano da 10 a 35 franchi per pernottamento e prima colazione. Tali agevolazioni si vanno ad aggiungere a quelle già in atto per i mezzi di trasporto pubblico (ferrovie, autopostali, battelli); con una apposita tessera annuale del costo di fr. 70 gli anziani godono di una riduzione del 50% su tutte le tariffe dei mezzi di cui sopra.

■ Dal 1° luglio obbligatorio il «servizio compreso» — A far tempo dal 1° luglio scorso, in tutti gli esercizi pubblici del territorio elvetico si pratica obbligatoriamente il «servizio compreso» per tutte le consumazioni di qualsiasi genere. Questa notizia giungerà gradita a tutti i frequentatori italiani delle numerosissime stazioni invernali della vicina Sviz-

PASSASPORT
Ermenegildo Zegna SOTTOCASCO
TASCABILE IN
PURA SETA

L'ORIGINALE



CONOSCETE
GLI ALTRI SOTTOSPORT ?



Magliette
mezza manica
giro collo.



Magliette
manica lunga
collo chemisee.



Calze.



Tute
manica lunga
giro collo
polsino elastico.



Mutande
(aperte per uomo)
gamba lunga
polsino elastico.



Mutande
gamba lunga
polsino elastico.

zera. Finalmente i conti di alberghi, ristoranti e bar saranno definitivi e « tutto compreso » evitando i malintesi e le fastidiose discussioni che assai spesso l'ulteriore richiesta dell'importo del « servizio » provocava.

■ **Nuovi impianti di risalita** — La funivia del Saentis è stata riaperta, completamente ammodernata e potenziata nella portata.

Nel Vallese si è potenziata la funivia Betten-Bettmeralp. Il nuovo impianto, dispone ora di cabine della portata di 125 persone, le più grandi del Vallese e fra le maggiori dell'intera Svizzera.

Tirolo a Milano

I maggiori esponenti turistici del Tirolo e fra loro il Direttore governativo turistico a Innsbruck, dr. Hans Mansbart, con un folto gruppo di Direttori di aziende turistiche come Innsbruck, Igls, Kitzbühel, Seefeld, Leutasch, Steinach, Tux, Sölden, Kirchberg, Fulpmes, ecc. e dal Delegato, per l'Italia Settentrionale, dell'Ente Nazionale Austriaco per il Turismo, signor Michael Oberegger, hanno illustrato in una seduta di lavoro agli operatori del settore ed in una conferenza stampa ai giornalisti la vasta offerta turistica di una delle più suggestive regioni alpine austriache. Questa offerta abbraccia i centri di soggiorno ove d'inverno si possono praticare tutti gli sport della neve e del ghiaccio.

Il Tirolo austriaco con una capacità di ben 300.000 posti letto, in alberghi di lusso, in tipiche « Gasthöfe », in pensioni e case private, dei 280 centri turistici di richiamo internazionale, offre, in un paesaggio ancora ecologicamente puro ed in un clima alpino mite, un soggiorno ideale per tutti i livelli e per tutte le tasche, ed a tale riguardo speciale riferimento è stato fatto alla relativa stabilità dei prezzi in Austria.

Non va dimenticato che al Tirolo è stata assegnata la XII Edizione dei Giochi Olimpici Invernali, che si svolgeranno ad Innsbruck, Igls e Seefeld dal 3 al 14-2-1976.

I lavori si sono conclusi con una lieta « serata tirolese » con danze folcloristiche e tipici canti, nonché un assaggio di specialità del Tirolo.

Trento senza ghiaccio

Per il palazzo del ghiaccio di Trento è stato levato ancora una volta il disco rosso: ancora una volta, infatti, i costi hanno bloccato un impianto che sembra essere stato concepito sotto una cattiva stella.

La sera del 30 maggio a Trento, nel corso di un incontro avvenuto in Municipio tra giunta e capigruppo, di fronte alla lievitazione continua della spesa di realizzazione dell'impianto si è raggiunto un accordo di massima al fine di sospendere l'adozione della precedente delibera e per tentare, contemporaneamente, di avviare una nuova trattativa privata, o magari con ditte specializzate, allo scopo di contenere i costi che rispetto alla precedente delibera si sono ormai quasi triplicati. I preventivi finora raccolti non soddisferebbero infatti l'amministrazione comunale, che si vede nuovamente costretta a rinviare la costruzione del palazzo del ghiaccio.

Le pratiche per la realizzazione dell'impianto che dovrebbe sorgere nelle adiacenze del campo-scuola del CONI, in corso degli Alpini, angolo via Maccani, furono avviate di pari

passo con quelle dell'amministrazione di Ortisei per la realizzazione di quello stadio del ghiaccio, circa sette anni fa. Un paio d'anni dopo lo stadio di Ortisei era già funzionante. Quello di Trento è rimasto sulla carta.

Tre fiaccolate sul Catinaccio

È stato ricordato il primo settembre il centesimo anniversario della prima ascensione del Gran Catinaccio, avvenuta per la precisione il 31 agosto 1874. La scalata fu effettuata da due inglesi, Tucker e Carson, accompagnati dalla guida valdostana Francois Devossaoud. Il terzetto parti dal paese di Tires, raggiunse i piedi delle torri del Vajolet (ove ora si trova il rifugio Principe Alberto), risalì il ghiaione che porta allo sperone che ospita ora il rifugio Santner, e da lì « attaccò » il Gran Catinaccio toccandone la vetta dopo ore di fatica. Attualmente su quest'ultima parete sono aperte una trentina di vie, che presentano difficoltà dal terzo al sesto grado. Il centenario della prima ascensione è stato commemorato a Tires. La sera del 31 agosto tre fiaccolate sono salite verso

il Catinaccio, sul quale sono stati accesi dei falò. L'indomani una messa al cospetto della montagna, poi i discorsi di rito e briglie sciolte per il folclore. L'ascensione lungo la via percorsa da Tucker, Carson e Devossaoud è stata ripetuta da tre alpinisti di Tires e da un operatore della televisione, che ha filmato la scalata per « Cronache italiane ».

Sub da lago

Subacquei di Trento e di Bolzano hanno esplorato il fondo dei laghi alpini di Garzonè e San Giuliano, sul versante orografico della Val di Genova, a quota 1960, nel gruppo dell'Adamello. Il maltempo ha in parte ostacolato le operazioni, condotte da « sub » del Pioner di Trento e del Delfin di Bolzano; tuttavia l'esplorazione dei due laghetti si è conclusa positivamente. Soprattutto il lago di San Giuliano è stato « setacciato » metro per metro, rilevando una fauna e una flora particolarmente attive. Sommersi nella melma sono stati trovati numerosi tronchi d'albero.

Dal Dolomia a Pian dei Fiacconi

Un nuovo impianto di telecabine sta sorgendo sulla Marmolada. Costruito dalla società Graffer, l'impianto consentirà di partire dal rifugio Dolomia, immediatamente a nord-est del lago di Fedaia, e di arrivare quindi al Pian dei Fiacconi. La stazione di partenza è stata costruita la scorsa primavera; l'impianto si sviluppa per una lunghezza di 1300 metri con una portata oraria di 650 persone. In agosto un elicottero ha trasportato e sistemato lungo il percorso i 27 piloni, che sono stati successivamente montati. Qualche difficoltà è stata incontrata per il trasporto del volano, che l'elicottero non è riuscito a sollevare e che di conseguenza ha dovuto essere tagliato con la fiamma ossidrica e quindi ricomposto. In due giorni di lavoro è stato così possibile completare l'opera di trasporto, che altrimenti avrebbe impiegato decine di operai per vari mesi. Il costo per il noleggio dell'elicottero è stato elevato: 14 mila lire al minuto; tutto sommato, però, il suo impiego è risultato economicamente conveniente. Il nuovo impianto entrerà in funzione l'inverno prossimo.



— Anche i miei nipotini sono molto religiosi, d'inverno vanno a Madonna di Campiglio.



Anche d'estate sull'Appennino

Sull'Appennino non ci sono ghiacciai, ad eccezione di quello piccolissimo del Calderone al Gran Sasso: non sarebbe quindi esatto parlare di sci estivo. Ma considerato che ormai nevica sempre più tardi e che in certe valli esposte a nord si accumulano per effetto del vento e delle valanghe notevoli masse di neve, la stagione si prolunga fino a giugno, almeno per chi non intende perdere occasione di calzare sci e scarponi. Tanto è vero che qualche anno fa, su questi nevai semi-eterni del Gran Sasso, provò ad organizzare corsi Luigi Mario quando era ancora in Italia ed era più alpinista che maestro di sci-monaco zen.

Quest'anno poi, il 23 giugno, c'è stata sul Monte Vettore una gara regolarmente inserita nei calendari di Comitato, l'8ª Coppa Monte Vettore, gara nazionale appenninica di sci estivo. L'invito era decisamente attraente e ci interessava vedere una montagna quasi sconosciuta, malgrado la breve visita a Forca Canapine dell'inizio stagione (vedi SCI febbraio '74).

Saliti in macchina con un discreto caldo fin dal sabato pomeriggio, abbiamo fatto i turisti nella meravigliosa cittadina di Norcia, dove due macchine di Firenze con gli sci sul tetto ci hanno riportato nel clima del fine settimana invernali.

Anche all'Albergo Canapine dove si è pernottato c'era un certo movimento ed i partecipanti alla gara sembravano preoccupati più per la salita da affrontare a piedi all'indomani che per lo scarso allenamento.

La domenica mattina presto, saliti in macchina a Forca di Presta dove si era spostato l'Ufficio Gare, abbiamo trovato ad attenderci una decina di muli che, con i loro conduttori dall'accento decisamente marchigiano, ci hanno alleviato del peso di sci e scarponi; così che l'ora e mezza necessaria per arrivare alla Capanna Zilioli ed alla neve risultava più una passeggiata che una escursione. Ma non sono stati della stessa idea i cronometristi ufficiali che hanno rifiutato categoricamente di salire facendo ritardare di parecchio la gara, unico neo dell'organizzazione per il resto perfetta. I partecipanti — soprattutto delle città vicine di Foligno, Perugia, Macerata, Ascoli Piceno, ma anche di Roma (ben rappresentato lo S.C. Intercom) — erano 130, dei quali una trentina classificati e 10 donne, ma la neve anche dopo mezzogiorno, grazie alle nuvole sopraggiunte ed alla temperatura per niente estiva, non ha sofferto dei numerosi passaggi.

Il posto è decisamente bello e la lingua di neve di più di un

chilometro, teatro della gara, è dominata da una parete dolomitica che sovrasta due pittoreschi laghetti.

Nello stesso spirito s'inquadrano le iniziative che abbiamo seguito il 19 maggio al Terminillo (dove intere famiglie si sono misurate per ben figurare nella classifica a squadre di una gara « strafamiliare », che potrebbe segnare il risveglio di Leonessa) e a fine aprile a Campo Imperatore, dove 50 bancari quasi tutti di L'Aquila si sono disputati sotto una nevicata « da Natale » la loro Coppa.

Quest'occasione ci ha dato l'opportunità di rivedere con altri occhi la nota località del Gran Sasso, dove abbiamo sciato da dopo Pasqua fino a metà maggio collegandoci idealmente con l'inizio delle scuole estive allo Stelvio. A Campo Imperatore la neve si è mantenuta a lungo e l'appuntamento settimanale era sottinteso con i pochi sciatori rimasti, con il pullman che saliva da L'Aquila in coincidenza con la prima funivia e con i padroni di casa: Federico Gialloreti, il primo direttore di Campo Felice ai tempi meno industriali e più simpatici di quelli di adesso, con i ricorrenti cambi di gestione; e Renato Velletri conoscitore del Gran Sasso come pochi altri e unica guida alpina del Centro Sud.

Gli impianti sono sempre gli

stessi, e cioè la funivia di accesso in due tronchi, un paio di skilift ed un baby, ma la maestosità dell'ambiente, il fatto di sciare in famiglia, la lontananza dalle macchine e dai rumori rendono assai piacevole lo sci soprattutto se c'è il sole. Quello del tempo è infatti il maggior problema come hanno ricordato (a tavola) Gialloreti e Velletri, raccontando di giornate intere passate in rifugio senza poter mettere il naso fuori dalla porta per il vento.

Possibilità di sviluppo ce ne sono; la più semplice è quella di congiungere in qualche modo Campo Imperatore con l'altra zona sciistica della stessa Società di Montecristo, che però, anche se a quota inferiore, è ugualmente priva di alberi. Un'altra idea poco dispendiosa è quella di attrezzare un percorso fisso di slalom visto l'interesse sempre maggiore per l'agonismo degli sciatori. Ma questi in fondo se scelgono il Gran Sasso sono appassionati di montagna o amano alternare alla giornata « industriale » quella più « ruspante » come dice Renato Velletri. È la Società proprietaria degli impianti che dovrebbe pensare al suo bilancio ed anche se in questo caso si tratta di un'azienda municipalizzata non è detto che debba gestire soltanto debiti.

Luigi Trenchi

Oltre alla rubrica dedicata alla «cucina rapida», con le divertenti ricette a cura di Luci Pittan, iniziamo da questo numero una serie di servizi dedicati ai «grandi vini della montagna», i vini che incontriamo durante i nostri week-end sulla neve. Un'idea, insomma, per apprezzare meglio il paese che ci ospita, per gustare di più la sua gastronomia tipica.

Sarà una breve guida dei vini migliori, non di tutti i vini, certo, ma tutti vini buoni, con indicazione (nei casi di eccezionale interesse) dei produttori cui rivolgersi con cieca fiducia.

Ne è autore il giornalista Augusto Giovannini, capocronista de «L'Adige» di Trento, «Pergola» della Confraternita della Vite e del Vino; dopo anni di lavoro e di vagabondaggio alla ricerca dei vini e dei piatti tipici, Giovannini ha dato alle stampe quest'anno due lavori di largo respiro: l'atlante dei vini del Trentino (cantine, spumante e grappe), edito da Sansoni, e una succosa guida gastronomica della sua regione. Tra vini e cantine, Giovannini ha anche trovato modo di occuparsi di sci: ha «inventato» il Gigantissimo Marmolada, rispolverando, nella scorsa primavera, la «direttissima» d'anteguerra: 5250 metri di pista, 1200 di dislivello. Erano in ottocento, alla partenza, si sono dovute preparare due piste parallele.

I vini della Valle d'Aosta

Poco sopra Rhêmes - Notre-Dame, l'ago della meridiana di Oreiller indica ai paysan: «C'est l'heure de boire»; in effetti, in Val d'Aosta, tra bianchi di Morgex, moscati di Montouvert e di Chambave, malvasia di Nus, «petit rouge» e vino di Donnaz, la scelta è abbastanza vasta per trovare il vino adatto ad ogni momento. Sono vini splendidi, singolarissimi per eccezionale invecchiamento.

La quantità, nei vini soprattutto, non lega certo con la qualità: l'enologia valdostana lo dimostra in maniera assoluta. Dico: smettiamola di correre, la neve ci aspetta tutto l'anno su al Plateau, il Bianco è lì anche tra un'ora. Andiamo a vederle, queste vigne magre, aggrappate agli sbalzi sopra Arvier, alle piazzole sui contrafforti di Sarre, alle terrazze dei mille metri di Verrayes. Vignaioli di stampo vecchio (i

giovani no, è troppa fatica) aspettano ottobre per diventare acrobati su muri erti, a tirar giù l'uva prima che le brine annuncino altro inverno. Poi, a San Martino, vanno cantando in patois, come i loro nonni, cavalieri della grolla: *Aprè la polenta - in fâte e una brenta;*

Aprè lo fromatzo - incò davantiadzo...

Dopo la polenta - ci vuole una botte di vino;

Dopo il formaggio - ancora di più;

Dopo la minestra - ci vuole la coppa;

Dopo la rapa - scendiamo in cantina;

Dopo il fico - sii generoso;

Dopo la mela - è proprio come dopo la pera - bisogna bere;

Dopo la ciliegia - di sete io muoio;

Dopo l'insalata - ne sono ammalato;

Dopo l'acqua - ce ne vuole un tino;

Dopo il pranzo - non lesinare;

Dopo la cena - bisogna gustarne.

Ma c'è anche chi ricorda il proverbio del cappellano medievale del castello di Fénis: «Mangiando e bevendo senza misura - ci si può ben rovinare. Folle è colui, e ne so qualche cosa io, che per la lingua ha perso il suo corpo».

Blanc de Morgex

Da vigneti alti (tra i 1000 e i 1100 metri!) uve bianche che si nutrono in terra gialla, friabile, sulle piazzole di Morgex e La Salle; è basso di alcool (9-11 gradi, al massimo), ma

inebria facile, forse a causa di particolari resine che agiscono in fretta sul sistema nervoso; tenue, giallo paglierino, limpidissimo, gran secco, tradisce un fondo leggermente aromatico, un filo d'erba di montagna. Va bevuto giovane. Accompagnatelo al pesce della Dora; tuffata freschissima nell'acqua bollente, *voilà la truite au bleu!*

Enfer

Uve rosse, *petit rouge*, sui gradoni umiliati dal sole ai fianchi della conca di Arvier, poco dopo Aosta, verso il Bianco. Il *vin de l'enfer* (vino dell'inferno), come il Morgex, sta bene lassù, a quote decisamente ultimative per la vitis vinifera, 800-1000 metri. E bene lo gusti sul posto, asprigno, con la *mocchetta* e la *saucisse*, meglio se moderatamente invecchiato. Rosso rubino, tendente al chiaro, ha uno standard alcoolico sui 12 gradi, acidità 8-9 per mille. Qualcuno fa appassire le uve, e ne ha un liquoroso forte, singolare.

Montouvert

È il moscato classico di Ville-neuve (m. 670), liquoroso; alta gradazione (13-14 gradi) alcoolica e alto gradimento complessivo; lavorato a uve gelate riserva risultati pregevoli; è apprezzato quanto lo Chambave.

Torretta

Le vigne fan degna corona al castello di Saint Pierre, poco fuori Aosta, verso l'alta valle. Colore rosso rubino, brillante, pieno *bouquet*; vellutato, leg-

germente asprigno, asciutto; moderatamente invecchiato, si sposa deliziosamente con gli arrosti; gradi alcool 12-13; acidità totale 7-10 per mille.

Malvasia di Nus

Nella parte bassa della valle, il giallo-oro di gran fama, cerca lunghissimo invecchiamento. Per decenni è stato monopolio del parroco, don Augusto Pramotton, gran benemerito, che ha saputo conservare questo vino raro e prezioso. Da bersi freddo (8 gradi); Veronelli lo accompagna ai piatti tartufati e al fegato d'oca fresco: non sbaglia, è scontato. Fortunato lettore se, fuori dalla canonica, lo trovi genuino. Dal produttore invecchia tre anni in botte di rovere, in bottiglia sta tranquillo anche vent'anni.

Gran cru de Chambave

Dal vitigno *gros vien*, uve di Champlan, frazione di Chambave. Il *gran cru* ha colore rosso intenso, *bouquet* pieno, sapore secco ma con lieve sfumatura acidula, armonico. Vai festoso — se ne hai di vecchio — con carni rosse, selvaggina, con la *carbonade*; gradi alcool 11-13, acidità 9-10 per mille. Consiglio spassionato: bottiglie di Ezio Voyat, via Arberaz 13, Chambave.

Moscato di Chambave

Colore giallo dorato, sottile aroma di uva, odore fortissimo di muschio. Dapprima delicatamente dolce, invecchiando acquista corpo fino a diventare asciutto, franco, vellutato, secco a vent'anni! È frutto di tradizione antica: l'uva viene appesa in camere ariose, sin che i grandi freddi la gelano; si torchia, bene sgranellata e liberata dagli acini malsani; il mosto non avrà fermentazione violenta; un anno in piccole botti di gelso, altri quattro in rovere. Alcool 15 gradi; giovane e dolce, ottimo da dessert (va degustato a 10 gradi); invecchiato è eccezionale come aperitivo.

Donnaz

Corre voce (crediamoci, felici!) che sia pure afrodisiaco; dal vitigno Nebbiolo, di color rosso brillante, profumo di lampone, piacevolissimo fondo amarognolo. Vino maschio: e più lo apprezzi se osservi le terrazze a picco sopra Pont Saint Martin e Donnaz, fatica orba di pochi vignaioli. Se passi di lì, fermati e cerca Emilio Villery: quelle sei bottiglie che riuscirai a strappargli diventeranno pezzi forti della tua enoteca.



— È quando arriva il padrone del prato, che lo sci sull'erba diventa emozionante.

Chi dispone, in montagna, di un appartamento trova più rilassante, dopo un'intensa giornata sui campi di neve, rimanersene in casa la sera, anziché girovagare in cerca di posti, magari affollatissimi o ferocemente costosi, dove mangiare. Cucinare però deve diventare non una fatica ma una specie di gioco, magari fatto tutti insieme se, come capita, l'appartamento è occupato da una compagnia di amici: tutti devono collaborare, provando o addirittura inventando nuovi piatti, in una specie di gara culinaria.

Per questa rubrica ho scelto una serie di ricette, tenendo conto di due fattori. Lo sci è un'attività atletica e richiede buone condizioni fisiche. Bisogna stare un po' attenti a quello che si mangia: se ci si appesantisce la sera, sarà più difficile essere la mattina dopo ben svegli e scattanti. La cena deve quindi essere sostanziosa per sopperire alle fatiche della giornata, ma non richiedere digestione troppo lunga e laboriosa. Le ricette, inoltre, possono essere solo di facile e veloce esecuzione, in modo da non costringere i « cuochi » a passare tutta la serata a spadellare. Salvo naturalmente casi eccezionali. Vi proporrò anche ricette esotiche, soprattutto cinesi, semplicissime da fare: daranno una nota diversa alle vostre cene. Le ha ideate un mio amico cinese che fa il pittore a Milano, ama moltissimo la buona tavola ed è lui stesso ottimo cuoco. Sono riunite, assieme ad altre, nel libro « Le ricette cinesi di Hsiao Chin » edito da Moneta: è disponibile presso la nostra « Libreria dello sciatore ».

Carbonade di manzo

In questo mese l'attività sciistica è agli inizi, anzi è il mo-

mento dei programmi e vi suggerisco perciò un piatto di origine olandese, la *carbonade di manzo*, anche se richiede un tempo di cottura un po' più lungo: viene bene in grande quantità, è adatta quindi per una cena con molti amici. Conservata in frigo, è ottima anche il giorno successivo. Gli ingredienti per 5-6 persone sono: *1 kg. di manzo, 1/2 kg. di maiale, 4-5 cipolle, 1 cucchiaio di farina, 1 bottiglia grande di birra scura, sale, pepe, olio, burro.*

Tagliate le cipolle a fettine e fatele rosolare con l'olio ed il burro in una pentola pesante (vanno benissimo quelle di terracotta anche perchè si possono portare direttamente in tavola). Aggiungete la carne tagliata a pezzetti, la farina e coprite il tutto con la birra aggiungendo sale e pepe. Ponete un coperchio sulla pentola e fate cuocere a fuoco lento per un paio d'ore, rimestando di tanto in tanto. Il sugo deve diventare denso e la carne tenera tenera.

Una specie di carbonade esiste anche nella cucina valdostana: basta sostituire alla birra un robusto vino locale.

La carbonade è ottima servita assieme al puré (che risulta più saporito se vi si aggiunge un pizzico di noce moscata) o con un contorno più semplice, come l'insalata. Ma anche l'insalata può essere arricchita aggiungendo per esempio pezzetti di noci, oppure scaglie di formaggio grana, o di altri formaggi purchè stagionati, magari quei pezzettini che non si possono più presentare a tavola. Il condimento sarà olio, sale e pepe (l'aceto preferibilmente no).

Costolette al taleggio

Ora un piatto veloce, ma abbastanza particolare e di sapore molto delicato: *costolette*

al taleggio. Prendete delle *costolette di vitello*, e battetele un po' per appiattirle ed ammorbidirle. In una padella, di quelle con il fondo che non attacca, fate sciogliere abbondante *formaggio taleggio*. Quando è sciolto mettetelo a cuocere le costolette, salandole e pepandole (attenzione al sale perchè spesso il formaggio è un po' salato). Quando sono quasi cotte aggiungete un po' di *salsa di pomodoro*, giusto per dare un tocco di colore, ed un po' di *origano*. Portate a termine la cottura e servitele ricoperte con il formaggio sciolto.

Pollo con le mandorle

Per finire un piatto cinese classico, che piace generalmente a tutti: il *pollo con le mandorle*. È molto veloce e di facile esecuzione. Per 4-5 persone prendete *3-4 petti di pollo, 200 gr. di mandorle pelate e non salate, 3 cucchiaini di salsa di soia* (sarà difficile che la troviate in montagna, fatele provvista in città prima di partire), un cucchiaino di *zucchero*, un cucchiaino di *porto o sherry, pepe*, un cucchiaino e mezzo di *farina*, due *spicchi d'aglio* spremuti (o aglio in polvere), *olio di semi*.

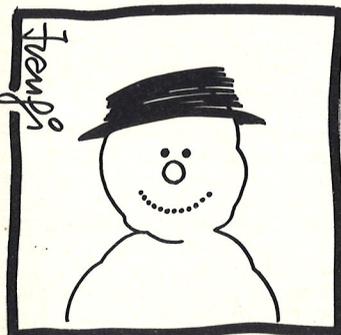
Tagliate il pollo a dadini piccoli (più piccoli sono meglio è, in quanto cuociono più velocemente e si insaporiscono di più) e mescolatelo in un recipiente con tutti gli ingredienti, meno le mandorle e l'olio. In una padella scaldate l'olio di semi e quando è caldo buttate le mandorle. Appena le mandorle sono dorate aggiungete il pollo, già mescolato con gli altri ingredienti; fate cucinare a fuoco molto vivo, mescolando ben bene. La carne sarà cotta in brevissimo tempo. Servite il tutto con del riso bollito (da « Le ricette cinesi di Hsiao Chin »).

« Girolago del Garda »

Nei giorni 5 e 6 ottobre, intorno al lago di Garda, centinaia di concorrenti si daranno appuntamento per la prima edizione del « Girolago di Garda », marcia non competitiva di centocinquanta chilometri, una delle più lunghe del mondo, senza tappe intermedie.

Il periplo del lago di Garda sarà effettuato in senso antiorario (Peschiera, Garda, Malcesine, Riva, Limone, Gargnano, Salò, Desenzano e Sirmione). I concorrenti troveranno posti di ristoro con cibi e bevande energetiche in moltissimi punti, allestiti lungo il percorso, e all'arrivo avranno il diploma e una targa con inciso il proprio nome e arricchita dagli stemmi dei ventun Comuni attraversati durante la maratona. Ai concorrenti che non porteranno a termine la gara, verrà consegnata la targa con gli stemmi dei Comuni raggiunti durante la loro fatica. L'organizzazione (che è del Centro Sportivo Kamituga di Ponte Zanano, provincia di Brescia) si avvale della collaborazione di sportivi delle provincie di Verona e di Trento. Verrà assicurata una continua assistenza medica, e nelle ore notturne i concorrenti verranno dotati di lampade portatili che serviranno per illuminare il percorso. Si prevede che l'intero percorso potrà venire coperto — dai primi concorrenti — in meno di dodici ore; il tempo massimo comunque è stato fissato in 32 ore, e scadrà alle ore 24 di domenica 6 ottobre, poichè la partenza è fissata per le ore 16 di sabato 5 ottobre.

Numerosissimi i nomi di rilievo fra gli iscritti; tra gli altri il vicebrigadiere dei carabinieri Andrea Morelli, detentore del record italiano delle 24 ore su pista (km. 222,400).



Sporting Club Campiglio

Nel mese di settembre, come ogni anno, sono ripresi gli allenamenti per i ragazzi dello Sci Club Campiglio. Quest'ultimi, sotto la guida dei maestri: Danilo Prantil e Renato Valentini si sottopongono quattro volte la settimana ad una intensa attività atletica sia in palestra che all'aperto per acquistare la forma necessaria ad affrontare la futura stagione sciistica.

A gruppi poi completano l'allenamento con settimane di sci al Passo del Tonale.

Alla fine di agosto si è svolta l'assemblea ordinaria annuale dei soci dello Sporting. L'ordine del giorno prevedeva anche il rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti alla guida dello Sporting: presidente, il dr. Enrico Sala, vicepresidente, Telé Cademartori, Remo Somadossi e Bruno De Tassis e consiglieri, G.V. Foscati Bellani, Gastone Quagli, Italo Massei, Alberto Beltrami, Gino Bonazza, Rudi Serafino, Marcello Andreoli, Bruno Guss, Cesare Collini, Andrea Olivieri e Franco Vidi. Riconfermati il direttore sportivo ing. Domenico Schiavon, l'allenatore Danilo Prantil e la segretaria Piera Busarello.

È stato presentato il bilancio della passata stagione e i programmi per la prossima: sono previste numerose gare a livello internazionale, nazionale, zonale nonché gare turistiche.

Il presidente a conclusione del suo discorso ha augurato ai ragazzi della squadra agonistica di migliorarsi sempre più i risultati e in particolare a Mauro Maffei e Olindo Cozzio di portare i colori sociali in campo internazionale.

Sci Club Forlì

Pierino Gros ha ricevuto l'ambito premio «Cristallo d'Oro», messo in palio, come è noto, dallo Sci Club Forlì fin dall'ormai lontano 1966 e attribuito da una giuria di giornalisti specializzati.

La cerimonia è avvenuta nel Salone di rappresentanza della Camera di Commercio di Forlì, dove una folla di sportivi è convenuta per assistere alla manifestazione. Numerose pure le Autorità, fra cui l'onorevole Gino Mattarelli; il prefetto, Raoul Chersi; il geometra Paolo Borghi, in rappresentanza della presidenza centrale del CONI; l'assessore allo sport

del Comune, prof. Neo Bertacini; il presidente e il direttore dell'Azienda Soggiorno di Cavalese Giorgio Fontana e Claudio Jungg, oltre naturalmente il presidente della FISL, comm. Omero Vaghi, e il presidente Comitato Emiliano, Amos Bertozzi.

Dopo il breve intervento del presidente dello Sci Club Forlì, Bruno Monti, che ha fatto gli onori di casa ed ha illustrato le personalità dei premiati, si sono succeduti al microfono, il geom. Borghi che ha portato il saluto e il compiacimento della presidenza del CONI, Amos Bertozzi a nome del CAE, l'on. Mattarelli che ha manifestato viva soddisfazione per l'iniziativa del Club forlivese che porta vanto, e prestigio a tutta la città, e Vaghi che, nel compiacersi ancora per l'importante manifestazione, ha tenuto a ricordare come il premio assegnato quest'anno a Pierino Gros è il riconoscimento all'atleta che ha saputo imporsi così prepotentemente alla ribalta internazionale, ma è anche il riconoscimento ad una squadra e ad una coralità di sforzi che, oggi, fa del discesismo azzurro la più grossa realtà nel mondo dello sci. Il presidente della FISL ha pure sottolineato il significato del premio speciale che l'organizzazione ha voluto attribuire, per il 1974, al «Gruppo Sciatori Fiamme Gialle» che evidenzia nell'adeguata misura le benemeritenze che il Corpo della Finanza ha acquisito in tutti i settori dello sport invernale. Quindi il Prefetto di Forlì ha consegnato, fra lo scrosciare entusiastico degli applausi, a Pierino Gros il «Cristallo d'oro», mentre il geom. Borghi ha consegnato il «Cristallo d'argento», attribuito alle Fiamme Gialle, nelle mani del col. Carlo Valentino presente alla cerimonia con due sottufficiali in rappresentanza del Gruppo. Un premio è stato anche consegnato alla persona del col. Valentino per i meriti acquisiti nel campo dello sport invernale.

Successivamente, il col. Carlo Valentino, Pierino Gros e il geom. Paolo Borghi hanno ricevuto l'investitura (*l'incapléda*) a membri d'onore della «Società del Passatore». Ai tre investiti sono stati imposti, con la recita dell'apposita formula, il cappellaccio del famoso bandito Stefano Pelloni e sono stati ammessi a far parte della società che conta numerosi e celebri personaggi nazionali e internazionali, di cui molti nel

mondo dello sci e fra i quali anche il presidente Omero Vaghi.

Nelle foto la premiazione di Pierino Gros e del colonnello Carlo Valentino.

S. C. Fiamme Gialle

La scuola alpina della Guardia di Finanza di Predazzo ha festeggiato il proprio gruppo sportivo, quello delle Fiamme Gialle, per i successi ottenuti nel corso di una stagione invernale particolarmente felice. Il tenente colonnello Valentino, comandante della Scuola, ha sottolineato come il gruppo sciatori abbia conseguito nella recente stagione risultati che mai prima erano stati raggiunti nei cinquant'anni di storia della Scuola stessa. Il Gruppo Sportivo delle FF.GG. è primo assoluto nella graduatoria FISL con 532.000 punti, precedendo il Gruppo Sportivo dei Carabinieri (479.000) e quello delle Fiamme Oro di Moena (307.000). Per la verità, si è svolta un'attività fortissima in campo sia

gare internazionali; Pierino Gros è il vincitore della Coppa del Mondo, medaglia di bronzo ai mondiali, vincitore della Coppa del Mondo nel gigante e della Combinata alpina all'Aprica; in gare internazionali ha conseguito 9 vittorie, 6 secondi posti e 2 terzi; Franco Bieler è campione internazionale militare CISM nello slalom; vincitore dei campionati assoluti francesi nello slalom; 3 vittorie internazionali, 2 secondi posti e un terzo posto; Cesare Lenatti è vincitore della Coppa Italia nel gigante; 7 vittorie nazionali, un secondo posto e un terzo; Willy Bertin è campione italiano assoluto di biathlon gran calibro 20 km. e piccolo calibro 15 km., 5 vittorie, 3 secondi e 4 terzi; Angelo Andreola è campione italiano giovani nel fondo sui 15 km., idem nella staffetta 4x8; 4 vittorie internazionali e nazionali, 4 secondi posti e 3 terzi; Ugo Bonesi è campione italiano giovani nella staffetta 4x8; 4 vittorie e 4 secondi posti.

Nell'occasione il comandante ha premiato anche due istruttori che hanno lasciato la scuola per raggiunti limiti d'età:



internazionale che nazionale, con atleti impegnati in 130 gare, che hanno conseguito 30 vittorie; 22 sono gli azzurri militanti nel Gruppo FF.GG.

I risultati migliori sono stati ricordati nella successiva premiazione:

Gustavo Thoeni è campione del mondo di gigante e slalom, vincitore della Coppa del Mondo dello slalom; vincitore dello slalom e del gigante al «5 Nazioni»; 15 vittorie, 3 secondi posti e 3 terzi posti in

il maresciallo maggiore Remo Aimini con 40 anni di servizio e l'appuntato Carlo Brigadoi, ex azzurro dello sci, 34 anni di servizio.

La cerimonia si è svolta sul piazzale della Scuola, sul quale si sono schierati il battaglione allievi Tre Cime di Lavedo (44° corso), il corso di addestramento pluristagionale e la compagnia istruttori.

Nella foto, Pierino Gros e Gustavo Thoeni.

E. Fr.

Le gare per tutti

Giudici di gara in gara

Dopo aver assistito a centinaia di gare durante la stagione invernale 1973-74, i giudici di gara della FISJ si sono incontrati il 12-6-74 al passo del Tonale per il loro quinto raduno nazionale, e per misurarsi in uno slalom gigante e in una gara di fondo.

Queste le classifiche:

Slalom gigante

CATEGORIA DAME: 1. Cristina Kollesberger; 2. Lella Azzoni; 3. Seiglinde Meraner; 4. Enrica Mendel; 5. Maria Lucarelli.

CATEGORIA PIONIERI: 1. Alberto Tassotti; 2. Guido Santi; 3. Francesco Ferraro; 4. Carlo Furlani; 5. Tullio Candelari; 6. Guglielmo Silvestri; 7. Lino Sabbadini; 8. Ugo Fumagalli; 9. Tiziano Parisini; 10. Gino Mariani; 11. Carlo Bianchi; 12. Eugenio Ledizi; 13. Dino Azzoni; 14. Gianfranco Bernardini; 15. Army Bellina.

CATEGORIA VETERANI: 1. Hans Trenkwalder; 2. Aldo Gamba; 3. Vittorio Arnaldi; 4. Bruno Contati; 5. Enzo Perin; 6. Renato Massella; 7. Alessandro Perin; 8. Emiliano Pinaroli; 9. Luigi Pellegrini; 10. Walter Racchini; 11. Michele Ziller; 12. Enzo Gardini; 13. Gianni Guidetti; 14. Iginio Rizzi; 15. Alessandro Villiger; 16. Dino Baratto; 17. Francesco Agnolazza; 18. Cesare Ancilai; 19. Enzo Galvani; 20. Luigi Tagliabue; 21. Antonio D'Amore.

CATEGORIA AMATORI: 1. Edoardo Gaia; 2. Josef Kleon; 3. Luis Lanthaler; 4. Elmar Demetz; 5. Paul Trenker; 6. Franz Pittracher; 7. Carlo Alberini; 7. Giorgio Zecchinelli; 9. Luigi Ballini; 10. Wilmo Dongili; 11. Romano Benzi; 12. Karl Perathoner; 13. Giorgio Vanzetta; 14. Paolo Menapace; 15. Pietro Molteno; 16. Erhard Stoehr; 17. Vittorio Allegrini; 18. Giuseppe Nicolis; 19. Stelio Candrina; 20. Bruno Canto; 21. Mario Tessari; 22. Giuseppe Carfi; 23. Franco Dell'Antonio; 24. Franco Viganò; 25. Giuseppe Cislighi; 26. Dario Tagliapietra; 27. Luigi Moretti.

CATEGORIA SENIORES: 1. Willi Plunger; 2. G. Antonio Menin; 3. Ruggero Saderini; 4. P. Angelo Albertini; 5. Amos Bertozzi; 6. Martin Wieser; 7. Sandro Cavalieri; 8. Enzo Pacilli;

9. Claudio Bertolotti; 10. Giancarlo Trevisiol; 11. Renato Morandi.

Gara di Fondo, Km. 3

1. Enzo Perin; 2. Giulio Venturini; 3. Sergio Maioni; 4. Paolo Trenker; 5. Alberto Tassotti; 6. Franco Vedovato; 7. Giuseppe Carfi; 8. Martino Wieser; 9. Edoardo Gaia; 10. Karl Perathoner; 11. Enzo Gardini; 12. Francesco Pittracher; 13. Luigi Tagliabue; 14. Giorgio Vanzetta; 15. Ruggero Soderini; 16. Ugo Fumagalli; 17. Giulio Giovannini; 18. Giovanni Magnabosco; 19. Dario Tagliapietra; 20. Gino Mariani; 21. Carlo Bianchi; 22. Mario Tessari; 23. Antonio D'Amore; 24. Francesco Agnolazza; 25. Vittorio Allegrini; 26. Mario Steyger; 27. Bernardini; 28. Franco Magrini; 29. Maria Lucarelli.

Trofeo Quattrostagioni

Anche quest'anno ha preso il via il Trofeo Quattrostagioni, serie di cinque gare individuali di fondo su piste in plastica. La prima prova si è tenuta il 15 scorso a Ravenna presso il locale campo sportivo scolastico. Alla partenza per questa prima gara, abbinata al 2° Criterium nazionale studentesco, oltre 150 atleti.

La seconda prova è stata disputata domenica 22 sulla pista installata dal Centro milanese per lo sport e la ricreazione, in località Cascina Costa Alta (Biassono), nella splendida cornice del parco di Monza.

Questo il calendario delle rimanenti tre prove:

6-10-74: Caselle (TO), Centro Sportivo Musinè; organizz. Sci CAI Bologna, Ski Nordico Torino.

20-10-74: Misinto (MI), Gruppo Industriale Busnelli; organizz. Sci CAI Bologna, Gruppo Ind. Busnelli.

27-10-74: Como, Stadio del ghiaccio, organizz. Sci CAI Bologna, Ice Club Como, Club Alpino Operaio Como.

Calendario FISJ 1975

Sabato 14 settembre si è riunito a Milano il Consiglio Federale con i Presidenti zo-

nali della FISJ.

Nel corso della riunione si sono esaminate in particolare le norme di partecipazione all'attività agonistica e di classificazione atleti e si è stabilito il Calendario gare per la stagione 1974-75.

Mentre per l'attività seniores le norme non si differiscono sostanzialmente da quelle dello scorso anno, per l'attività giovanile è stata impostata una nuova e più organica programmazione proposta dalle rispettive Direzioni Agonistiche. In questo quadro si inserisce il nuovo Criterium Italiano Allievi e Ragazzi, patrocinato dall'Omino di Ferro, che comprende delle fasi di circoscrizione e zonali e si concluderà con una finale valida per il titolo italiano categoria Allievi.

È stata inoltre resa nota la nuova regolamentazione per i Giochi della Gioventù invernali 1975, riservata ai ragazzi della IV e V classe elementare e cioè appartenenti agli anni 1964-65. I Giochi della Gioventù prevedono una fase comunale, una fase interprovinciale e la finale la cui località verrà designata

prossimamente dalla Giunta Esecutiva del CONI.

L'Ufficio Presidenza della FISJ ha designato le seguenti località come sedi dei Campionati Italiani Assoluti e Giovani 1975: 12/6-2-75, Courmayeur: Campionati Italiani Assoluti maschili e femminili e Campionati Italiani Giovani femminili sci alpino.

3/9-3-75, Nova Levante: Campionati Italiani Giovani maschili.

6/9-2-75, Pescocostanzo: Campionati Italiani Assoluti fondo maschili km. 15-30 e staffetta 4x10 km.

23-3-75, Auronzo: Campionato Ital. Ass. Gran Fondo 50 km.

27/2-2/3-75, Bormio - Valdidentro: Campionati Italiani Giovani fondo masch. e femm. e Campionati Italiani Assoluti fondo femminili.

22/26-1-75, Anterselva: Campionati Italiani Assoluti Grosso Calibro.

20/23-3-75, Limone Piemonte: Campionati Italiani Assoluti Piccolo Calibro.

SALDATURA NELLE RIPARAZIONI DI SCI

con il cannello a aria calda Leister Kombi. Corsi gratuiti di istruzione e aggiornamento Richiedete il prospetto gratuito K 3

Rappresentante generale per l'Italia:

M. MOHWINCKEL S.p.A.
Via S. Cristoforo 78
20090 TREZZANO S/NAVIGLIO (MI)
tel. 4452651/5 - telex 31429



Riparazione di uno scarpone e della soletta di uno sci con l'apparecchio Leister Kombi n. 1 e ugello rapido n. 27

Dal Col di Nava al Monviso

Gli autori di questo volume fanno parte di uno dei più attivi ed appassionati gruppi scialpinistici delle Alpi Occidentali; sono infatti soci del Gruppo Franco Cavarero delle sezioni di Mondovì del Club Alpino Italiano. In questo libro, che può considerarsi la prima guida scialpinistica organica dei monti d'Italia, sulla traccia delle ormai note pubblicazioni francesi e tedesche, illustrano e descrivono novanta itinerari in sci, scelti fra i più vari nell'arco di 130 chilometri di montagne fra le meno note. Di questi itinerari, che si sviluppano in 16 vallate, 12 sono semplici giri o traversate, 22 mete superano i 3000 metri, ma vi sono descritti percorsi che raggiungono cime di poco superiori ai 1500. Il pubblico degli scialpinisti o semplicemente degli sciatori ai quali questo libro si rivolge, è molto vasto; dai principianti per i quali sono elencate semplici gite che comportano solo due ore di salita, ai più esperti con itinerari che comportano dalle sette ore di impegno alle quattordici per le traversate più lunghe. Altro pregio di questo libro è quello di far conoscere una zona delle Alpi fino ad ora a torto trascurata. Ogni itinerario descritto è corredato da una o più fotografie, da una cartina che riporta l'orografia principale della zona in cui si svolge la gita e da un tracciato schematico. Edito dal CDA di Torino, formato 17 x 22, 200 pagine con 92 foto e 90 carte topografiche. Rilegato con sovracoperta a colori, lire 5.800.

Quando viene il lunedì

Fra i giornalisti — sono abbastanza numerosi — passati dalle gare alla cronaca e alla critica dello sport, Gianni Clerici è il più scrittore, il più attento ai motivi di fondo che determinano il fenomeno e l'evoluzione dello sport moderno, il più acuto nel mettere a fuoco la persona dietro il campione riuscito o mancato. Ed è anche il più pessimista fra tutti quanti, stagione dopo stagione, analizzano e ricompongono il mosaico che attraverso allenamenti e gare condiziona la vita di un atleta. Co-

me dice Cesare Garboli nel «risvolto» di copertina di «Quando viene il lunedì», «in tutti i suoi racconti Clerici insegue con gioia maligna il momento in cui la gioventù si guasta, deturpa e corrompe». Il volume contiene due racconti e un romanzo breve. I due racconti — *Altri clown* e *Quando viene il lunedì*, che dà il titolo al libro — sono storie di calciatori, uno che non riesce a giocare in A dopo aver goduto di notorietà provinciale, l'altro che è ormai uscito dal giro dopo esser stato in Nazionale e non riesce a inserirsi nella vita normale. Ai problemi dei due protagonisti, Clerici non offre una risposta. Li muove con i loro modestamente sordidi drammi personali e li abbandona al proprio destino come fa qualunque consigliere di club con i giocatori senza avvenire. Dove invece Clerici cerca una risposta è nel breve romanzo al centro del volume, *I gesti bianchi*, largamente autobiografico nel ricordo se non nella lettera. Clerici è stato una ventina di anni fa tennista a livello internazionale, e da buon cultore di tecnica ha scritto una serie di manuali sull'arte di giocare a tennis. Ma non per questo è meno feroce verso i lati negativi dello sport, anzi li disseziona con maggior gusto del dettaglio, individua l'angoscia della maniacale perfezione che condiziona il successo, la trasformazione in lavoro del gioco che pretende di essere del primo più nobile perché non coatto. Le situazioni, gli ambienti e i personaggi ibridi che spesso fanno in un modo o nell'altro da cornice alle gare, rivivono nell'arco di tre tornei disputati sulla Costa Azzurra negli anni Cinquanta attraverso l'esperienza di due giovani «doppisti» italiani, Luca e Roberto: né l'uno, né l'altro, destinati a diventare campioni. Mondadori, 3.500 lire.

Le mani dure

All'esperienza personale si richiama lontanamente anche il nuovo romanzo di Rolly Marchi, la storia felice e terribile di quattro scalatori accomunati dalla passione per la montagna e poi dalla morte in parete. Fin dalle prime pagine, Marchi propone il suo tema, lo splendido richiamo del pericolo, la terribile gioia-paura che accomuna tutti gli uomini

degli sport del rischio, e gli scalatori in modo più totale di tutti.

Il libro è stato presentato durante l'estate in varie località: di particolare interesse è stato l'intervento, in una di queste occasioni, del pilota Andrea de Adamich che ha ricercato nella propria esperienza di campione del volante un parallelo con il discorso proposto da Marchi. La ricerca del pericolo come elevazione, strumento per superare i limiti dell'uomo, accettazione della realtà più amara e dolorosa mescolata continuamente alla vita di tutti i giorni, è intesa come misura dell'uomo, ma ogni volta messa in dubbio e riscoperta come vocazione cui non si sfugge. Union, 3.600 lire.

Comeback

Per l'Europa, da quando se n'è andato in America a sfruttare i tre titoli olimpici e le due vittorie in Coppa del Mondo, il supercampione Jean Claude Killy era praticamente scomparso. Le poche notizie lo davano impegnato in contratti pubblicitari sotto l'egida di Mark McCormack, agente di famosi giocatori di golf e altri sportivi. Poi due anni fa è stato qualche settimana a Cervinia per girare un film dove lavorava anche Daniele Gauthier, che ora è sua moglie. Infine, nella primavera del 1973 si è saputo che aveva vinto il Benson's & Hedges Trophy, cioè la classifica finale delle gare «pro» disputate fra USA e Canada.

Quanto questo rientro alle gare sia stato difficile, quale costante determinazione abbia richiesto, è descritto in *Comeback* (Il rientro), redatto da Killy in collaborazione con Al Greenberg, direttore del mensile americano Skiing. Pubblicato da Macmillan a New York, il volume è naturalmente in inglese, e non si presta alla traduzione. Infatti a notizie di grande interesse sull'ambiente dello sci, passato e attuale, e sulle sue prospettive, unisce la costante preoccupazione di riuscire gradito al pubblico cui sono rivolti i messaggi pubblicitari delle varie società che hanno ingaggiato il campione.

Killy, anzi «King Killy», sex-symbol, star della TV e dei film, pieno di amici importanti, abile businessman, francese di bell'aspetto, dotato di charme

ma capace all'occasione di essere scostante, si descrive aggressivo e determinato quanto è necessario — e non è poco — per rimettere gli sci ai piedi e vincere, sia negli slalom paralleli sia negli incontri organizzati apposta per la televisione uomo-contro-uomo, sia nelle sfide fra campioni in «combinata» di sette sport diversi. Con lui, onnipresente, il fido Michel Arpin che gli controlla allenamenti e materiali.

Nel complesso, il libro promuove la causa dello sci professionale, visto come l'evoluzione praticamente e moralmente logica di uno sport attualmente diviso in due campi dall'oceano Atlantico, e dal diverso modo di incassare i premi. Macmillan, 189 pag., 16 tavole fotografiche. Su prenotazione.

Il 7° grado

«**L'**ultima speranza del grande alpinismo classico», così Walter Bonatti famosissimo alpinista e fotoreporter ha definito Reinhold Messner autore e protagonista di questo libro. Per Messner la normale divisione in sei gradi delle difficoltà che uno scalatore incontra in montagna, non ha senso, non ha limite; il suo incredibile bagaglio di ascensioni, quasi sempre in «solitaria» è qui descritto in prima persona, accompagnato da riflessioni, considerazioni personali, stati d'animo che fanno del tutto, oltre che un prezioso documento sull'alpinismo d'oggi, anche un suggestivo racconto. Per Messner il fine ultimo, infatti, non è quello di strabiliare ma semplicemente di dare una testimonianza delle possibilità umane in condizioni di difficoltà eccezionali. Per ampliare i confini dell'arrampicata in libera, occorrono autodisciplina, preparazione tecnica valida e sempre aggiornata, allenamento fisico duro e continuo. Un bagaglio che l'alpinista, dal semplice appassionato al professionista può perfezionare facendo tesoro dei consigli e delle riflessioni di chi, come Reinhold Messner, non ha mai semplicemente osato ma sempre calcolato con rigore scientifico ogni passo, ogni movimento.

Edito da Gorlich, formato 14 x 21, 124 pag., 19 illustrazioni in b/n e 4 a colori. Prezzo di copertina L. 2.350.

La libreria dello sciatore

Per ordinare i singoli volumi basta compilare il talloncino riprodotto nella pagina seguente ed inviarlo alla nostra redazione. Il pagamento si può effettuare nei soliti modi: vaglia postale, versamento sul nostro c.c.p. n. 3-25728, assegno bancario o contrassegno. Le spese di imballo sono a nostro carico; la spedizione dei volumi contro assegno viene ad essere gravata da spese che siamo costretti ad addebitare ai richiedenti. Si consiglia perciò di inviare anticipatamente l'importo dei volumi che verranno spediti, compatibilmente con le giacenze e le ordinazioni, entro 10 giorni dall'arrivo della commissione.

Sci domani

di Franco e Mario Cotelli

L'ultimissimo libro sulla tecnica dello sci, redatto dai due tecnici della FISJ in base alle esperienze degli atleti azzurri e in collaborazione con la Scuola Centrale dello Sport del CONI. Contiene splendide sequenze fotografiche realizzate con cineprese a 80 fotogrammi/secondo; la curva in sci viene analizzata scientificamente mediante tavole disegnate che mettono in evidenza il movimento nei minimi dettagli. Un capitolo è dedicato alla preparazione indicata per le varie categorie di sciatori. Moneta editore, L. 2.500.

Dal Col di Nava al Monviso

Novanta itinerari in sci

a cura del CAI di Mondovì

Edito dal Centro Documentazioni Alpina di Torino, questo volume di 200 pagine con 92 fotografie descrittive e 90 cartine topografiche, rappresenta la prima guida scialpinistica italiana, redatta sull'esempio delle più note edizioni francesi e tedesche. Novanta itinerari, dai più brevi e facili ai più impegnativi e faticosi, scelti da un gruppo di esperti in 16 valate delle Alpi Occidentali. L. 5.800.

Quando viene il lunedì

di Gianni Clerici

Due racconti di calciatori, un romanzo breve sul mondo del tennis negli anni Cinquanta: campioni possibili o in declino, lo sport confrontato con la vita e dissezionato con acume spesso feroce. Mondadori. L. 3.500.

Le mani dure

di Rolly Marchi

La storia di quattro amici e della loro irrinunciabile passione per la montagna. Arrampicare, affrontare la morte, sfidare il pericolo in un continuo rapporto di gioia-paura; lo scalatore in parete divide questo sentimento con i cultori di altri sport del rischio. Union, lire 3.600.

Biorama ski '74

di Serge e Patrick Lang

Per 1.000 lire, il ritratto di tutti i protagonisti, grandi e meno grandi, dello sci alpino internazionale, con un'appendice riservata ai risultati e alle classifiche. Ogni ritratto è presentato in italiano, francese, tedesco e inglese.

Sci per sciare sempre meglio

di Georges Joubert

L'ultimo libro di Georges Joubert in edizione italiana. Per tutti c'è il capitolo giusto: principianti, dotati oppure negati, sciatori medi o abili decisi a progredire, aspiranti campioni e appassionati di tecnica dello sci. Facilitano la lettura, ora in italiano, chiarissimi schemi e sequenze fotografiche. 250 pagine, edizioni Longanesi, L. 4.000.

Le ricette cinesi

di Hsiao Chin

50 ricette della più autentica cucina cinese, perfetta per un pranzo di successo in montagna. Richiedono ingredienti reperibili anche in Europa, sono facili da eseguire e non creano problemi alla digestione. Moneta editore, L. 1.800.

Comeback

di Jean Claude Killy

La storia del rientro di Jean Claude Killy alle gare del circuito professionistico, dopo quattro anni di inattività sportiva ma intensissimi come «superstar» dello sci negli USA. La sua analisi dell'ambiente è (con l'aiuto di Al Greenberg, della rivista Skiing) ricca di affermazioni interessanti e di proposte suggestive. Editore in lingua inglese da Macmillan, New York.

L'enigma delle valanghe

di Colin Fraser

Edito da Zanichelli, questo libro (236 pagine, 56 illustrazioni) è di estrema utilità per coloro che vivono in montagna con responsabilità verso il prossimo: maestri di sci, guide alpine, militari, ecc. Vi si spiega come evitare le valanghe e salvarsene. L. 6.600.

Ski total

di Honoré Bonnet e G rald Maurois

Il sistema di Honor  Bonnet, che ha rivoluzionato la preparazione dei discesisti razionalizzando il lavoro e valorizzando le capacit  individuali al di fuori di schemi tecnici; le esperienze dirette dell'uomo che per dieci anni ha agito al centro dello sci d'alta competizione; sequenze fotografiche di grande interesse. Ed. De No l (francese).

Ski de fond

di Hans Brunner e Alois K lin

Campione degli anni 30 e tecnico attuale il primo degli autori, il secondo   il miglior specialista «nordico» che la Svizzera abbia mai avuto. Espungono con grande amore e competenza le virt  e la tecnica dello sci da fondo; riquadri celesti sottolineano i consigli dedicati ai fondisti gi  rodati. In francese. Ed. Payot, Lausanne, lire 3.600.

La guida dello sciatore

16  edizione rinnovata e aggiornata. Per tutte le stazioni invernali delle Alpi (Italia - Svizzera - Francia - Austria - Germania) e degli Appennini sono illustrati i sistemi di comunicazione, gli impianti meccanico-sportivi con i relativi prezzi, gli itinerari di gite sci-alpinistiche, gli alberghi (con categoria, numero dei letti e prezzi) e gli indirizzi per avere dettagliate informazioni. Edizioni Milano-Sole, oltre 500 pagine di comodissima consultazione. Supplemento a Sport Invernali, organo ufficiale della FISJ. L. 2.500.

Dizionario enciclopedico dell'alpinismo

e degli sport invernali

di Fulvio Campiotti

  la prima, vera, esauriente enciclopedia dell'alpinismo e degli sport invernali pubblicata in Italia. 6000 voci illustrate da 32 tavole a colori fuori testo e 112 tavole in bianco-nero per un complesso di 298 fotografie, 864 pagine, 16.500 lire. Editore U. Mursia.

Le ski et autres sports d'hiver

di Serge Lang

Edito da Larousse, questo volume ha dell'enciclopedia la completezza ma non l'impostazione,   proiettato verso il futuro. In oltre 400 pagine, riccamente illustrate e con testo fittissimo, le notizie a carattere informativo-documentario sono numerose e spesso inedite; ma interesse ancora maggiore riveste l'impostazione di una serie di problemi che sono ancora da affrontare nel campo degli sport e del turismo invernale, il cui sviluppo   cos  inserito nella «civilt  del tempo libero».

5000 anni di sport invernali

di Mario Cereghini

Questa pubblicazione   una sintesi cronologica degli sport invernali attraverso un'iconografia velocemente commentata. La riproduzione della statuetta dello sci di Hoting, le stutte vichinghe di Oseberg e le bellissime stampe di Huijs e di Rembrandt, bastano da sole a valorizzare questo volume che contiene ben 126 illustrazioni. Edizioni del Milione, L. 2.750.

Sci

di Thoeni e Fink

  uno dei 65 famosi libri della serie sportiva della Sperling & Kupfer. Giorgio Thoeni   il padre di Gustavo, ex-atleta, oggi maestro a Trafoi. Hubert Fink   attualmente D.T. della Commissione FISJ Scuole e Maestri di sci. Ottima   la parte fotografica realizzata con la collaborazione di Gustavo Thoeni e di altri campioni azzurri. Di Omero Vaghi, presidente della FISJ, la prefazione. 130 pagine, L. 2.200.

Il nuovo libro dello sci

di Giovanni Testa

«Il metodo del maestro riconosciuto creatore della moderna tecnica discesistica. Un pratico libro d'impostazione e di perfezionamento per imparare a sciare in modo impeccabile». Cos  si legge nella prefazione dell'opera di Giovanni Testa, dal 1929 caposcuola di sci a St. Moritz. La pratica, la tecnica e l'allenamento vengono trattati in 146 pagine ricche di illustrazioni che assumono un valore tra lo storico e il documentario perch  trattasi della redazione di un'opera degli anni '20. Il Castello editore. L. 3.000.

Sylvain Saudan, skieur de l'impossible

di Paul Dreyfus

In 220 pagine, 14 capitoli, 17 splendide fotografie, le favolose imprese dello sciatore-alpinista che ha sbalordito il mondo. Ideazioni, preparazioni, esecuzioni fatte rivivere giorno per giorno, ora per ora, in un avvincente racconto. Arthaud l'editore.

122 piste di sci

illustrate da Zeno Col 

Zeno Col  ha ripercorso le classiche piste che lo hanno visto protagonista e vincitore, oltre alle moltissime altre pi  recentemente tracciate sulle montagne italiane. Testi di Conti, Enrico Freyrie, Marino Finzi; disegni di Trasibondi. Redaz. di Giorgio Maioli. 178 pagine. Cappelli, L. 2.500.

L'hockey su ghiaccio

di Crotti-Forte

Il gioco dell'hockey illustrato ai suoi appassionati da un ex-campione, oggi D.T. della nazionale azzurra, e da un giornalista. Edizioni De Vecchi. L. 2.500.

Marcialonga '72

di Marcello Minerbi

L'ormai celebre parata del fondo con i nomi dei suoi 4638 protagonisti raccontata dalle fotografie (148) di Tosi Fraganello e Minerbi. Un volumentoso popolare, in carattere con l'argomento. Sperling & Kupfer editori. L. 3.000.

La libreria dello sciatore

**SU QUALSIASI VOLUME SCONTO DEL 10%
PER GLI ABBONATI**

**LIBRERIA DELLO SCIATORE
RIVISTA « SCI » - VIA PADOVA, 35 - 20127 MILANO**

Vi prego volermi inviare i seguenti volumi:
(si prega di scrivere in stampatello)

Autore	Titolo dell'opera	Prezzo
.....
.....
.....
Totale
Sconto 10%: sono abbonato a SCI
Totale

Invio la somma di Lire a mezzo:

- versamento sul Vs. c.c.p. n. 3/25728
- assegno bancario allegato
- versamento con vaglia postale
- desidero che si effettui la spedizione contro assegno: pagherò al postino.

Nome e Cognome

Indirizzo

**Il 7° grado
Scalando l'impossibile**
di Reinhold Messner

In questo volumetto di 124 pagine con 19 illustrazioni in b/n e 4 a colori, R. Messner giovane sciatore di Funes in Alto Adige descrive in prima persona le sue più famose e impegnative imprese, le stesse che hanno fatto di lui uno dei migliori alpinisti al mondo. Un racconto suggestivo, denso di preziosi consigli per tutti. Gorlich editore. L. 2.350.

Il vero arrampicatore
di Severino Casara

L'uomo, l'alpinista, lo stile, la tecnica (arrampicamento libero e artificiale), la scuola, l'arrampicamento sportivo e quello invernale sulle Dolomiti: ecco i capitoli principali trattati dall'autore che nel '71 ottenne con « Preuss, l'alpinista leggendario » il Premio Internazionale per la letteratura alpina. 274 immagini distribuite in 352 pagine, Longanesi editore, L. 5.200.

Azzurrissimo
di Rolly Marchi

Scritto per festeggiare i cinquant'anni della FISL, cioè dello sci « ufficiale » in Italia, ha una prima parte riservata ai ricordi e alle documentazioni da cineteca, ed una seconda parte dedicata ai mondiali del '70 in Val Gardena. Moneta editore, L. 5.000.

**Fondo
Sciare come al Nord**
di Bengt Herman Nilsson

Bengt Herman Nilsson, per 16 anni Direttore della squadra italiana di fondo, si rivolge alla massa crescente, anche in Italia, di appassionati delle specialità nordiche. In 176 pagine, con l'ausilio di 219 illustrazioni, questo esperto spiega i « misteri » del fondo in tutte le sue fasi, dal preallenamento, all'allenamento, alla gara, dall'equipaggiamento alla sciolì-natura. Chiude il volume una panoramica fotografica sui più grandi campioni mondiali di tutti i tempi. Sperling & Kupfer Editori. L. 2.600.

**Alla scoperta
dello sci di fondo**
di Claude Terraz

Nella prefazione l'autore spiega che la sua opera ha l'intento di interessarsi a tutti i problemi che può incontrare un praticante, da quando è principiante fino al momento di diventare campione, senza dimenticare tutti quelli che rimangono i problemi propri degli sciatori medi. Così vengono trattati l'equipaggiamento, le nozioni tecniche, e la preparazione atletica in 242 pagine comprensibilissime sia per la chiarezza del testo, che per l'efficacia delle immagini fotografiche, dei disegni, degli schemi e delle tabelle. Edito da Bietti, il libro costa 2.500 lire.

Fino al 31 ottobre prezzo invariato

ABBONATEVI SUBITO



PASS EDITRICE

Via Padova 35

20127 Milano

**Vogliate mettere in corso un abbonamento a
SCI - CRONACHE DI SCI per un anno**

con inizio dal numero di

intestato a
(SCRIVERE IN STAMPATELLO O A MACCHINA)

Via

CAP **Città**

allego l'importo di L. 6.000

ho versato L. 6.000 sul vs. conto corrente postale N. 3-25728.

Data

Firma